Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 2 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 334

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i Festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

TORINO, 2 DICEMBRE 1880.

ITALIA

GENOVA

Questioni municipali — Furto alla cancelleria del tribunale civile — Due studentesse.

(P...OLO) — 30 novembre. — Il nostro Consiglio comunale si è accinto a discutere una questione di nuovo genere.

Voi sapete che nel bacino di carenaggio lavorano giornalmente i servi di pena, ciò che avviene da qualche anno.

Il consigliere Cabella, in vista della mancanza di lavoro fomentata dalla classe operaia, ha proposto che ai servi di pena si sostituissero tanti padri di famiglia che più di quelli avrebbero diritto al lavoro. Ma il Consiglio non l'ha pensata così e prima di lui la Giunta che s'è spaventata dell'aggravio di lire 14 mila che il Comune ne avrebbe avuto.

Anche il consigliere sen. Boccardo fu degli oppositori e dalla bocca dell'illustre oratore sono uscite nobilissime parole a pro dei servi di pena, della necessità di rialzar col lavoro quella disgraziata classe sociale e del beneficio morale che essi ne ritraggono. Il Consiglio ha perciò rigettata la proposta Cabella forse più in vista del risparmio, che d'altro.

* * *

Un duecento esercenti si sono radunati al Politeama per protestare contro la deliberazione del Consiglio comunale che ha affidata la riscossione del dazio di vendita minuta pel quinquennio 1881-85 ad una Società per L. 220 mila. Il Municipio si difende nel dire che l'anno scorso l'introito fu di 222 mila lire; credo che le proteste riusciranno a nulla.

* * *

Se il sapere che altri soffre lo stesso male è una consolazione per chi ne è affetto, si consolino gli impiegati della cancelleria del nostro Tribunale cui furono involate le quaranta mila lire; anche la nostra cancelleria ebbe il suo ladro che, se in verità non fu notturno, riuscì però a far le cose per benino e ad involare una discreta somma. Era un antico cancelliere assai ... condannato e scontata la pena, mercè l'appoggio di persone assai influenti ottenne un posto nella cancelleria quale amanuense e vi restò per circa quattro anni, finchè un bel giorno non comparve più perchè arrestato a seguito d'una nuova condanna per truffa ... a Torino.

Nello stesso tempo si venne a scoprire che lo stesso (essendo addetto specialmente all'esazione delle spese di giustizia), mediante rilascio di falso ricevute, s'era appropriata una somma di circa 5 mila lire; fu una doppia sorpresa.

Il G. confessò il furto e si scusò col dire che i bisogni di famiglia l'avevano spinto al furto; aveva moglie da due anni circa ed un bambino. Presto di lui si occuperà la Corte d'assise.

* * *

Al Ginnasio civico tra gli alunni di primo anno si sono iscritte due ragazze sui dieci anni e frequentano regolarmente il corso. L'Ufficio d'istruzione aveva dapprima esitato un po' ad ammetterle, ma poi ha voluto tentare la prova, ed ora tutto procede col miglior ordine immaginabile; così si spera prosegua anche per l'avvenire.

TRAMVIA CUNEO-CARRÙ.

I rilievi di campagna della tramvia Cuneo-Carrù con prolungamento alla stazione, stanno per terminare.

Il progetto fino a Carrù era stato presentato nella riunione tenuta in Cuneo ai primi di questo mese dai Comuni interessati, ed il sig. comm. Ranco si era presa la cura di rivederlo. Ma due grandi difficoltà vennero a determinare delle necessarie modificazioni al tracciato. La prima, dipendente dal Governo, che avrebbe permesso a questa tranvia di percorrere circa un chilometro di via nazionale, purchè non vi fosse un altro concessionario che richiedesse lo stesso tratto ed un percorso più lungo. In questo caso il diritto di inserire il binario della tranvia nella strada nazionale sarebbe spettato a quest'ultimo. La seconda difficoltà venne determinata dal desiderio espresso dai Comuni di andare alla stazione di Carrù per *legarsi al mare*, ciò che richiese ulteriori nuovi studi.

Ma ora si ha per certo che nella prima quindicina del prossimo mese i Comuni interessati riceveranno dalla Commissione nominata *ad hoc* la partecipazione delle espropriazioni a farsi e delle somme in più a bilanciarsi pel nuovo tratto da Carrù alla stazione ferroviaria. Questa tranvia presenta moltissime difficoltà tecniche, specialmente per pendenze eccezionali e per ristrettezze lungo la via provinciale, che richiederanno lunghi tratti fuori della sede stradale, ciò che fa perdere alla tranvia il suo carattere per acquistare quello delle ferrovie economiche.

È positivo che il concessionario dovrà sobbarcarsi a spese molto forti, sconosciute affatto alle tranvie finora costrutte in questa provincia, ma è anche positivo che la sua esecuzione dipenderà dal modo che i Comuni prenderanno a cuore l'effettiva costruzione di questa vantaggiosissima linea di comunicazione.

ESTERO

INGHILTERRA

Gli affari irlandesi e il nuovo progetto di legge agraria — L'invasione del Mayo e il capitano Boycott — Una nuova parola sul dizionario inglese.

Londra, 28 novembre. — Le faccende irlandesi vanno svolgendosi nella loro triste monotonia. Sempre la stessa storia; una storia di disordini e di rivolte. Il numero dei fittaiuoli che si ribellano contro le pretese dei proprietari si fa maggiore ogni giorno più; e ogni giorno più il paese cade sotto il dominio della Lega agraria. Ma sebbene l'anarchia faccia capolino ciascun'ora più chiaramente, il Ministero è risoluto a non ricorrere a misure eccezionali di rigore. Il Parlamento non sarà convocato *for the despatch of business* (per la spedizione degli affari) che in gennaio.

Con la prossima sessione comincierà un nuovo ... prima dell'ordinario — e verrà resa giustizia all'urgenza delle domande irlandesi.

Dicesi che i ministri sieno pienamente d'accordo sui principii già formulati dal nuovo progetto di legge per la pacificazione dell'Irlanda, e aggiungesi che l'onorevole Parnell medesimo ne rimarrà soddisfatto.

Tanto meglio: ma l'impresa non è meno erculea per ciò, poichè il Governo dovrà sostenere e respingere attacchi vigorosi di una falange di proprietari, i quali in questa agitazione irlandese vedono una lotta contro i loro diritti e i loro interessi.

E la difesa sarà accanita e lunga.

La posizione del Ministero non è invidiabile certo, e se saprà condurre a buon porto il suo *Land Bill*, avrà fatto poco meno d'un miracolo. Ma sapere non è sempre potere. Fatti i conti con la Camera dei Comuni, bisogna rifarli con la Camera dei Pari, o Camera dei *Land lords* (proprietari delle terre), com'è stata chiamata recentemente; e i secondi conti sono assai più difficili dei primi.

* * *

L'invasione del Mayo è al termine. Gli invasori hanno fatto ritorno al loro nord nativo, e Lough Mask ha ripreso la sua tranquillità normale. Devo anzi dire che Lough Mask è ora più tranquillo che mai, poichè lo ha lasciato anche il capitano Boycott. Le stesse precauzioni che vi ho segnalate all'arrivo, sono state adottate alla partenza dei lavoratori protestanti; ma le popolazioni sono rimaste perfettamente indifferenti e sonosi perfino astenute dalle orribili imprecazioni che in larga messe gettarono loro in faccia all'arrivo. Che sia stata necessaria una forza militare di circa 8500 uomini per proteggere una trentina di lavoranti, e per mantener l'ordine pubblico nel loro passaggio, è appena credibile; ma pure è un fatto che bisogna aggiungere oramai agli strani episodi degli annali storici dell'Irlanda.

Il cap. Boycott, dopo che ha avuto la fortuna di veder salvato almeno parzialmente i suoi raccolti, va ora incontro anche a miglior fortuna. Alcuni suoi amici, inteso ch'esso perdeva lire sterline 3000 — tutto quello che aveva al mondo — a motivo della condotta dei fittaiuoli, hanno avuto il bel pensiero d'aprire una sottoscrizione per rifondergli quell'egregia somma, che in italiano suona centoventicinque mila lire d'oro.

Ciò dov'essergli di non lieve soddisfazione, soprattutto dopo quanto ha dovuto recentemente a soffrire, e dopo le lettere pervenutegli.

Fra gli altri suoi corrispondenti, notevolissima è una Compagnia londinese d'assicurazioni sulla vita. Questa Compagnia, nel comunicargli l'imminente scadenza della di lui polizza, informavalo che avrebbe volentieri continuato ad assicurarlo alle stesse condizioni, ove avesse lasciato l'Irlanda; ma che, se fosse rimasto in Irlanda, non avrebbe potuto farlo che alla condizione che la Compagnia fosse esonerata da ogni responsabilità nel caso di violenza personale. È una comunicazione questa che parla da sè.

* * *

Il cap. Boycott ha innocentemente arricchito il dizionario inglese, o, più giustamente parlando, il dizionario irlandese.

Della parola Boycott è stato fatto un verbo che minaccia di venire in gran voga.

« Boycottare » scusatemi la parola così italianizzata; significa l'applicazione della stessa punizione inflitta al cap. Boycott, e già contansi non poche persone *boycottate* in Irlanda.

L'ultima è stata un colono vicino a Cahir nella provincia di Tipperary, che ha commesso il grave delitto di torre in affitto un possedimento, dal quale un processo legale aveva espulso il colono precedente. Ora quel disgraziato non trova una persona che voglia far affari seco lui; non uno che compri i prodotti del suo tenimento, non uno che gli venda persino i necessari della vita. Nessuno vuol lavorare per lui, nessuno parlargli, nessuno avvicinarlo. È un lebbroso dell'ultima creazione irlandese! Non v'ha nessuno chi voglia ferrargli il cavallo.

Ma se sacrificasi il denaro pagato pel possesso del tenimento, se lascia la « lebbrosa » terra, da lui tolta in affitto, e passa nelle file della Lega agraria, è subito guarito, chè in Irlanda oramai « non si servono che membri della Lega agraria. »

Così sta scritto in numerosi negozi ed officine in gran parte di quell'isola; e ciò basta a spiegare l'enorme successo numerico dell'organizzazione dell'on. Parnell.

ALBANIA

Dervish-pascià contro la Lega — Operazioni albanesi e turche — I canti di guerra. P. S. I combattimenti di Scalmuska e Maldriaja.

(A. D.) — Scutari, 21 novembre. — Dervish-pascià, che da alcuni giorni non dava più segno di vita e se ne restava tranquillo negli accampamenti tra Fracagnet e Belaz, faceva il giorno 20 ordinare, per mezzo della Commissione dello stato d'assedio di Scutari, che la Commissione della Lega Albanese si sciogliesse, sotto pena di fucilazione dei membri che la compongono.

Ad onta del divieto e delle minaccie, la Commissione del *Milet* subito si radunò e decise di far chiudere immediatamente il Bazar, e di convocare per l'indomani la popolazione scutarina in assemblea solenne in una moschea. Appena diramato l'invito, l'ira degli Scutarini non ebbe più freno: tutti imprecavano contro il vecchio maresciallo.

L'indomani, fin dalle prime ore del mattino, le vie della città brulicavano d'armati, e, malgrado lo stato d'assedio, si formavano degli assembramenti in cui si commentavano, in modo tutt'altro che favorevole gli ordini draconiani dell'Autorità.

La Commissione del *Milet* ed i capi della cittadinanza si adunarono nella *Giamica Netzei*, che è nel centro del quartiere maomettano. I dintorni della moschea erano custoditi militarmente: tutte le vie che vi accedono erano chiuse da distaccamenti di armati, per prevenire qualsiasi sorpresa che l'autorità militare potesse meditare. Quella parte della popolazione che non entrò nella moschea, stette sulla piazza colle armi in pugno.

Un *hogia* (sacerdote) fece una violenta requisitoria contro le autorità. Quindi si deliberò che la Commissione del *Milet* avrebbe continuato a radunarsi malgrado tutti i divieti, e si riconfermarono i propositi di resistenza. In una seconda riunione, che ebbe luogo al pomeriggio, venne redatto un indirizzo di protesta, e tutto il popolo assembrato fu invitato a sottoscriverlo.

In quell'indirizzo, l'assemblea declina qualunque responsabilità per tutto quello che potrà accadere, riversandone tutta la colpa sulle autorità che adottarono un rigore eccessivo.

Le autorità militari di Scutari, vedendo l'importanza degli assembramenti popolari, non tentarono di disperderli, contentandosi di tenere le truppe consegnate nel Serraglio. — La Commissione del *Milet* continuò a radunarsi e a dare i suoi ordini ai volontari. La Commissione dello stato d'assedio lascia fare.

* * *

Avendosi saputo, il giorno 21, che le truppe di Dervish-pascià avanzavano verso Blesna, fu dato l'ordine che molti volontari di Scutari e montanari di Posrippa partissero per Dulcigno. I volontari dichiararono però che non sarebbero partiti se non andavano con loro i capi del *Milet*. I capi maomettani dovettero fare di necessità virtù e mandare qualcheduno dei loro. I cattolici si sottrassero. Si calcola che fra Scutarini e montanari siano partiti ieri più di 1000 uomini.

Colla scusa di dover far passare due piroscafi, l'autorità militare fece tagliare il ponte di legno sulla Bojana, onde tagliar la strada ai volontari che intendono partire per Dulcigno. Ma i volontari presero d'assalto una gran quantità di *londre* (barche) e discesero il fiume fino a San Nicolò, passando sotto il tiro dei cannoni di Dervish-pascià. Da San Nicolò si recarono a Dulcigno.

Sono giunti molti volontari Dibrani, ma non poterono entrare in Scutari. Ne arriveranno altri, e l'autorità non avrà forze sufficienti per impedir loro l'ingresso.

È giunto anche il battaglione turco scacciato da Dulcigno, ma ha dovuto ripartire pel campo di Dervish-pascià.

* * *

I bardi albanesi, come il ... di questi luoghi, chiamano all'armi i loro fratelli. In mezzo ad una assemblea del popolo, intesi improvvisare delle bellissime canzoni.

Eccovene un saggio:

« Un grido s'eleva che percorre la pianura ed i monti: Sorgete, o prodi, preparate le vostre armi e lasciate le vostre spose per andare a combattere a Dulcigno. Noi andremo cantando a dar prova del nostro valore, del nostro coraggio da leoni, per far vedere a chi tenta opprimerci, che giammai alcuna madre non diè la luce a figli più bravi di noi. Avanti, o prodi, impugnate il fucile e corriamo a coprire di gloria ancora una volta il nome albanese, questo nome temuto da tutti..... »

« ......La patria è la madre che dà il latte del suo seno per nutrire i suoi figli; è la sposa che nei cuori risveglia l'amore e la tenerezza. Chi dunque potrebbe, se i sentimenti leali e puri d'un figlio e d'uno sposo sono scolpiti nel suo cuore, non spargere il suo sangue, non sacrificare la sua vita per salvarla?... »

Si odono le donne maomettane che, rinchiuse negli *harem*, fra i singhiozzi ed i pianti, cantano le canzoni d'addio per la partenza dei loro sposi e dei loro figli.

* * *

PS. Siamo alle prime battaglie.

Ecco le informazioni che a questo riguardo il Comitato per la difesa di Dulcigno ha mandato alla Commissione del *Milet*.

Ieri mattina il maresciallo Dervish-pascià diede ordine ai due generali Hadgi-Osman-pascià ed Hodo-pascià di avanzarsi con cinque battaglioni su due punti verso Dulcigno.

Due battaglioni, sotto il comando di Hodo-pascià, si diressero verso una gola detta *Scal-Muska* (scala del Mulo), e senza badare al pericolo di avventurarsi in quello stretto passaggio, vi fece entrare le truppe.

I montanari cattolici, in numero di circa cinquecento, stavano appiattati nella gola attendendo il nemico. Appena questi si presentò lo accolsero a fucilate.

Sorpresi i militari dall'improvviso attacco, si sgomentarono e incominciarono a ripiegare. Ma i montanari, favoriti dalle ottime posizioni, non diedero loro il tempo di ritirarsi e principiarono una vera carneficina.

Il combattimento durò cinque ore.

Vuolsi che i due battaglioni siano rimasti quasi completamente distrutti e che ben pochi soldati abbiano potuto salvarsi.

I montanari fecero un ricchissimo bottino, giacchè s'impadronirono delle armi e delle munizioni dei caduti.

In pari tempo verso *Mali-Brinj*, non lungi dal lago di Sciassi, s'era impegnato un combattimento fra i tre battaglioni comandati da Hadgi-Osman-pascià e una grossa banda di insorti.

Anche da quella parte la fortuna delle armi arrise agl'insorti. I militari dovettero ritirarsi precipitosamente in disordine subendo gravi perdite.

Corre voce, ma non è ancora confermato, che Hadgi-Osman-pascià sia stato gravemente ferito.

Il triste esito della giornata di ieri costrinse Dervish-pascià a chiamare telegraficamente al campo due battaglioni che erano di presidio a Scutari. Così la città è rimasta quasi sprovvista di militari.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 1° dicembre.

La seduta è aperta alle ore 4 pom.

Sono presenti i consiglieri: Guadagnini, Piana, Villanova, Bruno, Ceppi, Corsi, Arnaudon, Peyron, Solrero, Benintendi, Poteri, Silvetti, Rocca, Ferraris, Trombetta, Bollati, Balbo, Martini, Lessona, Melano, Cerruti, Bianchi, Fornaris, Oytana, Ricotti, Barbero, Gioberti, Pacchiotti, Benazzo, Rossi, Cora, Durio, Arcozzi Masino, Tensi.

Si approva senza discussione il verbale della seduta antecedente.

L'ordine del giorno porta:

Varrone Paolina vedova Operti — Lite per conseguimento di pensione — (Giunta 25 novembre).

È approvato.

Seguito della discussione del bilancio.

Categoria IV — Servizio di igiene, assistenza pubblica e beneficenza, L. 600,960 45.

Sindaco propone a nome dell'assessore reggente l'igiene alcune innovazioni da introdursi all'Ufficio d'igiene a proposito del servizio di veterinaria che vorrebbesi staccare in sezione distinta da applicarsi alla dipendenza immediata dell'assessore.

Benintendi non crede che si debba modificare l'organico che fu approvato da poco tempo.

Sindaco prega il Consiglio a nome della Giunta a dare il parere favorevole.

Benintendi propone che in tal caso presenti gli studi e le relazioni necessari.

Pacchiotti appoggia le parole di Benintendi. L'Ufficio di igiene fu riordinato da poco tempo ed ebbe già vari elogi ed imitazioni dal Congresso di igiene e dai più illustri igienisti dell'estero.

Crede dannoso che si facciano già delle innovazioni innanzi di poter ricavare i primi frutti. L'istituzione del veterinario in questo Ufficio di igiene è uno dei suoi principali pregi e il cons. Pacchiotti se ne vanta come di una sua creazione. Ad ogni modo, se si crede di modificare, la Giunta faccia uno studio relativo di intesa con una Commissione e se ne riferisca al Consiglio.

Basso ammette con Pacchiotti che l'Ufficio d'igiene sia stato lodato dai membri del Congresso d'igiene, ma dietro informazioni come loro venivano date. Egli crede che anzi il servizio veterinario a Torino lasci molto a desiderare. Ringrazia Pacchiotti per ciò che ha fatto per la veterinaria, ma fa osservare che il servizio per l'esame delle carni si fa solamente all'interno della città; peggio poi al di fuori. Ciò perchè manca il personale. All'Ammazzatoio vi sono 4 veterinari, mentre, in relazione al numero degli animali macellati — che furono nel 1879 oltre a 110 mila — occorrerebbe un numero di veterinari assai maggiore per poter assicurare che l'ispezione è fatta a dovere, specialmente per ciò che riguarda le carni suine, le quali richiedono l'esame microscopico. Due degli attuali veterinari basterebbero appena per l'esame di queste carni suine, mentre gli altri due avrebbero a visitare 412 animali al giorno, vale a dire fare un lavoro ciascuno di 17 ore senza interruzione.

Pacchiotti distingue la causa del veterinario d'Ufficio d'igiene da quelli dell'Ammazzatoio. Per questi ammette che si possa desiderare un aumento, ma non certo di 15 o 20, come forse vorrebbe il cons. Basso. Ma per il veterinario dell'Ufficio il lavoro non è più grande di quello di un medico ordinario.

Insiste perchè si nomini una Commissione per istudiare questa pratica, senza che ora si perda più tempo nella discussione del bilancio. Egli dichiara che senza Commissioni le grandi assemblee non possono far nulla di proficuo.

Sindaco. Dove andiamo col sistema di creare Commissioni e studi profondi e sospensioni per ogni pratica? Ad ogni modo, decida il Consiglio.

Il Consiglio si accorda per deferire alla Giunta lo studio della questione.

Arnaudon parla del pessimo stato dei cippi... vespasiani, contro i quali reclama provvedimenti, specialmente contro quello in via dei Mercanti, presso l'Istituto industriale femminile.

Parla pure di alcune colonne di questo genere che gli sembrano far a pugni coll'estetica, e le così dette pietre di decenza che gli sembrano d'indecenza.

Pacchiotti. Già da qualche tempo si stanno introducendo le innovazioni, le ultime delle quali, per brutte che sieno, sono sempre migliori degli antichi sistemi usati.

Parla di un progetto presentato da un francese (Ditta Frappard) per portare sulle piazze di Torino 60 colonne luminose da edificarsi entro quattro mesi, coll'obbligo al Municipio di pagare per 20 anni sei mila lire, dopo il quale tempo il Municipio diventerebbe proprietario. Nel frattanto l'impresario si incaricherebbe della manutenzione.

Il cons. Pacchiotti crede che man mano si innalzassero questi monumenti sarebbero abbandonati i vecchi cippi. Ma se non si approva l'innovazione, come abolire il vecchio? Assicura che la colonna luminosa di Piazza Castello rappresenta una grande comodità, un punto di lieta illuminazione, un centro di pubblicazioni e un progresso di decenza.

Sindaco spiega la necessità del cippo di via dei Mercanti quale riparatore di peggiori danni.

Constata lo studio che si fa continuamente dal Municipio per migliorare questa pratica, e parlando del progetto Frappard dice che stanno pendendo le trattative, per quanto rincresca al Municipio vincolarsi per 6 anni; ma ogni discussione in proposito è finora prematura.

Rossi crede che in qualche modo si può riparare lo sconcio di via dei Mercanti.

Parla della necessità di maggior numero di pubblici lavatoi in certe parti di Torino. Spiace troppo vedere sui viali — per es. il viale di S. Maurizio — le donne lavare curve sui canali *mettendo in mostra le loro... forme*.

Sindaco spera che presto si potrà fare qualche cosa, riconoscendo urgente specialmente un lavatoio presso Porta Nuova. Già nel bilancio furono stanziate 50,000 lire.

La categoria IV è approvata.

Arnaudon ha bisogno di dilucidare ancora una questione. Chiede se il rispetto dell'altrui proprietà possa spingersi tanto oltre da non poter far chiudere un cippo come quello di via dei Mercanti. Là succedono dei veri scandali... *(Oh! oh!)*

Sindaco constata che i proprietari pur troppo sono tenaci in certe loro pretese: ad ogni modo non desisterà dal far pratiche in proposito.

Solrero parla della pulizia delle stazioni delle tranvie e del modo di paralizzare il tanfo delle urine dei cavalli.

Sindaco. Ci vorrebbero i canali, il suolo apposito, l'acqua potabile, il personale e i denari. *(Ilarità)*

Categoria V. — *Sicurezza pubblica e giustizia* — L. 183,385.

È approvata senza discussione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rivista scientifica*.

Num. 24.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA D. CANTACUZENO-ALTIERI

XIII.

(Seguito).

— M'avete fatto chiamare, signor direttore, — disse Padre Romano senza entrare; — scusi se la disturbo. La vedo occupata.

Rosina mandò un grido, e precipitandosi dinanzi al frate le cadde ai piedi in ginocchio.

— Padre Romano, — sclamò ella, — che debbo fare? Ditemelo ed io vi ubbidirò.

Il frate si guardò d'attorno con istupore, non comprendendo nulla di quella scena.

— Ah! non mi riconoscete più! — soggiunse Rosina. — Sono la piccola pastorella che avete incontrato a Santa Maria e ricondotta dalla Strega di Vicopelago. È già trascorso molto, molto tempo d'allora.

Padre Romano l'esaminò un momento in silenzio, poi sospirò.

— Che fai tu qui, figlia mia?

— Mi si vuol condur via, — rispos'ella con agitazione, — mi si vuol apprendere a cantare... — E ciò dicendo accennava col dito l'impresario e il direttore.

— Così è accaduto quello che prevedevo! — disse Padre Romano. — E codesto ragazzo è tuo fratello?

— È mio marito.

— Ah! E che cosa ne dice lui?

— Egli vuole che accetti.

— E tu?

— Io farò ciò che voi vorrete.

Padre Romano estrasse la tabacchiera, e volgendosi all'impresario:

— Signore, siete voi che m'avete fatto l'onore di chiamarmi? Volete una presa? Io indovino il perchè della chiamata; m'avete udito in chiesa testè alla cattedrale, non è vero? Eh... ho una voce che non è cattiva. Che volete, gli è Dio che me l'ha data! non è colpa mia. E siete venuto per offrirmi..... Scusate, signore, quanto m'offerite?

— Sessantamila franchi d'un colpo, — disse l'impresario sbalordito da quel modo categorico d'entrare in materia.

— Sessantamila?... Bravo! Diecimila franchi di più che il signor direttore del San Carlo; ciò dimostra che la mia voce non iscade ancora; eppure io temevo alquanto pel *si bemolle* superiore del mottetto. Infine, pare che non ci sia malaccio. Odi tu, ragazza? Il signore mi offre sessanta mila franchi per cantare al suo teatro. Sessanta mila franchi, capisci? E tu sai che mia madre è vecchia e povera, la brava donna. Per guadagnare tanti denari basterebbe che io gettassi via questa tonaca tutta rappezzata. Ebbene, signore, ricevete tanti ringraziamenti, ma noi morremo insieme, la mia vecchia tonaca ed io, e se voi giungerete a decidere codesta bambina ad abbandonare suo marito, gli è all'inferno che la conducete dritto dritto, tanto vero come sarei certo di andarvi io il giorno in cui deponessi questo cencio di tonaca. A buon rivederci, signori, tanti ringraziamenti e tanti saluti! Ho appena il tempo di giungere alla stazione per prendere il treno di Roma. Umilissimo servo... E tu ragazza, allorchè il buon Dio t'avrà mandato dei figliuoli, canta dal mattino alla sera per addormentarli o divertirli, ma rimani con tuo marito, credi a me.

L'impresario ed il direttore si guardarono, poi si misero a ridere entrambi.

— Partita perduta, — disse l'impresario.

— Partita nulla, — soggiunse il direttore, — poichè ora vi rinuncio. Non siamo abbastanza forti noi per lottare contro l'influenza di codesto frate. Credo che l'unico partito da appigliarsi sia d'aspettare... Senti, — diss'egli a Rosina, — noi non ti chiediamo di deciderti oggi. Rifletti alle nostre proposte, poi ci farai una risposta.

Rosina si avanzò risolutamente.

— Non vi darò mai altra risposta che questa: Sono maritata e rimango con mio marito. So d'aver fatto male a sposarlo, so ch'egli non m'ama più come prima, so che entrambi ce ne vivremmo benissimo l'uno senza dell'altra, so di fare una sciocchezza rifiutando, ma rifiuto e rifiuterò sempre. Serva loro, signori. Usciamo di qui, Neri.

Questi era siffattamente sbalordito dalla inaspettata energia di sua moglie che la seguì tutto sconcertato, non sapendo quale attitudine prendere verso di lei. Era la prima volta ch'ella osava esprimere chiaramente la propria volontà. In quel giorno e nei susseguenti egli mise in opera tutti i mezzi e gli argomenti che gli suggeriva il suo spirito pieghevole e scaltro per vincere la di lei resistenza. Preghiere, suppliche, minaccie, quadri desolanti d'un avvenire di miseria, nulla potè scuoterla dalla presa risoluzione. L'avvenire non la spaventava. Che cosa poteva riserbarle di peggiore del presente?

Poverina rientrò nella piccola camera stretta e bassa, dall'atmosfera soffocante ed appestata, riprese la conocchia e si rimise a filare colla sola compagnia di Fido, mentre udiva nella locanda sottostante la voce di Neri mista al vociare dei soliti avventori che giuocavano alla morra o alle carte, giuravano, bestemmiavano o declamavano dei brani di discorsi socialisti. Ella filava, piangeva e pregava per Neri; oppure, quando le sembrava che il suo cuore stesse per infrangersi dalla tristezza, parlava a Fido per istordirsi, e gli ricordava a voce bassa il bel tempo in cui, felici e liberi entrambi, erravano al sole, nei sentieri fiancheggiati da more selvatiche e di corbezzoli, bevevano dell'acqua alla fontana che zampillava sulle roccie, e dormivano a ciel sereno fra la folta muffa. Il cane l'ascoltava gravemente, come se comprendesse il suono di quelle parole, e vedendo le lagrime solcare le di lei guancie, veniva a leccare teneramente le di lei piccole mani brune.

Neri faceva una delle lunghe assenze. La società rivoluzionaria a cui s'era affigliato gli aveva affidato certi scritti clandestini, ed egli rimaneva delle intere settimane senza mostrarsi alla locanda; quando veniva portava dei denari, ma si guardava bene dal darne a Rosina. Questa, malgrado la sua ignoranza e la sua ingenuità, a forza di sentire i discorsi degli avventori, aveva finito per comprendere perfettamente il programma della società. Aspettando il trionfo universale del socialismo, Neri ed i suoi amici s'erano data la missione di ristabilire l'equilibrio universale per mezzo delle sottrazioni parziali.

Rosina non osava muovergli dei rimproveri, ma dal modo con cui respingeva i denari che per azzardo egli le apportava, Neri comprendeva ch'ella ne conosceva la provenienza. Poverina sapeva che suo marito era un ladro. Ad ogni volta ch'egli le compariva dinanzi ella rabbrividiva istintivamente, poichè la di lei tenerezza d'un tempo erasi trasformata in rancore ed odio. Il dovere solo la incatenava ora a lui. Fido stesso non s'astenova, tutte le volte che la vedeva, di accoglierla con un grugnito e di mostrargli i denti, ciò che gli attirava infallantemente un calcio vigoroso.

Un giorno, poco tempo prima della nascita del suo bambino, Rosina s'avviò da Giuditta. Ella voleva chiederle d'essere madrina del piccolo essere che aspettava. Allorchè fu giunta in capo al terreno piantato d'olivi, il suo cuore prese a martellarle sì forte ch'ella fu obbligata a fermarsi. Dinanzi a lei, il sole, frastagliato dal dilicato fogliame degli alberi, disegnava degli arabeschi nell'erba del sentiero; le farfalle e le libellule volteggiavano attorno alle mente ed ai ghiaggiuoli; i merli ed i rigogoli color arancia zufolavano fra le frondi. Era il paradiso in paragone dell'orizzonte limitato ed il calore soffocante della sua piccola camera sopra la locanda. Un tepido venticello faceva palpitare le foglie e scoteva la polvere gialla delle rogine dei prati dall'odore amaro su cui ronzava uno sciame d'api. Rosina s'avanzò timidamente, scivolando furtivamente come un'Eva colpevole che ritorna dopo il suo fallo al pacifico soggiorno da cui volontariamente s'è esiliata, tremante d'incontrare qualcuno, e temendo egualmente di non veder nessuno. Allorchè fu ai piedi del terrazzo si guardò d'attorno prima d'entrare. Gli uccelli variopinti erano sempre lì, nella loro gabbia di vimini, cinguettando nel loro gergo esotico, al posto ov'ella li aveva appesi. Di fronte ad essi, nel sito stesso ove per la prima volta ella aveva incontrato Angelino, vi era qualcuno. Un uomo assiso trascuratamente, con una pipa spenta fra le mani guardava innanzi a sè con aspetto triste e sconsolato. Era Angelino. Ma quanto le parve mutato! Quella figura aveva assunto un accento più severo, più maschio; rassomigliava maggiormente alla Strega. Il cuore della poverina ebbe un sussulto. « No no! Essa non si sentiva il coraggio di entrare. Giuditta aveva avuto ragione di scacciarla. » E così dicendo la giovane donna si nascose il volto fatto di bragia nelle mani e ritornò sui suoi passi silenziosamente. Andò dritto alla chiesa di Vicopelago; la chiesa era deserta, ed ella cadde in ginocchio sul pavimento di pietra.

— Oh mio Dio! Mio Dio! Ed è per colpa mia! Avrei potuto essere sua moglie, se l'avessi voluto! — mormorò Poverina.

Ma di botto ricordandosi che colà stesso ella aveva giurato fedeltà a Neri, si picchiò violentemente il petto chiedendo a Dio perdono del suo cattivo pensiero. Di poi ella non ritornò più a Vicopelago. Due volte vide passare per le strade di Lucca Tonina col di lei marito. Tonina, abbigliata di stoffe a grandi colori, con dei gioielli che splendevano al sole, rideva e pareva felice. Rosina si ritirò nell'ombra per non essere vista.

Neri continuava sempre a fare dei gran cambiamenti: ora scioccamente vanitoso esigeva ch'ella gli uscisse insieme e cercava di porla in mostra perchè la vedessero i bellimbusti e gli ufficiali che sbadigliavano sulle porte dei caffè; ora brutalmente geloso le proibiva di oltrepassare la soglia di casa nelle sue assenze. Poverina taceva e sopportava tutto colla pazienza rassegnata della disperazione. Neri quando poi l'aveva tormentata a suo talento, disarmato dal silenzio di lei, vergognoso di sè stesso, le si gettava ai piedi, picchiava della fronte sulla terra, s'ingiuriava e si rimproverava da sè, e chiedendole perdono finiva per farle osservare che s'ella avesse accettato la proposta dell'impresario, a quest'ora sarebbero già stati milionari e felicissimi.

(Continua).

Categoria VI. — *Istruzione pubblica.*
Ordinarie L. 1,443,222 71
Straordinarie » 423,500 —

Fornaris parla dello stato dei locali delle scuole di Borgo San Salvario che non sono sempre adatte nè capaci di ricevere gli alunni che si presentano per essere ammessi. Per il Borgo di San Secondo l'anno scorso si è speso per un locale scolastico oltre a 150 mila lire; crede che spendendosi anche un 250 mila lire per fabbricare scuole sul suolo acquistato recentemente dal signor Peracca in Borgo San Salvario, si farebbe un ottimo affare.

Pacchiotti ebbe agio di vedere, sedendo nella Giunta, l'assessore Bianchi propugnare più volte l'idea di donare a Torino locali scolastici nuovi, secondo le norme moderne. Si sono fatti più e più studi e già due nuovi locali sono in costruzione. Assicura poi Fornaris che oggidì a Torino non vi sono più borghi; tutti i cittadini godono uguali diritti e sottostanno ad uguali pesi e o prima o dopo tutti saranno egualmente trattati innanzi all'Amministrazione. Perciò pel Borgo di San Salvario già si è votato un piano di costruzione scolastica. Egli crede che Torino sia forse la prima città d'Italia per aver sempre avuto cura dell'istruzione; e la popolazione sotto questo punto ha uno slancio che onora Torino.

Riconosce poi necessario che nelle nuove costruzioni si copino quei tipi che all'estero diedero i migliori prodotti. Crede che sarebbe opera meritoria mandare un giovine ingegnere a Bruxelles a studiare quei disegni, come già fu fatto dalla stessa città di Parigi; o almeno si mandino a chiedere gli esemplari.

Viene a parlare della Scuola superiore femminile, vanto della nostra città, alla cui creazione cooperarono tanto il Ricardi ed il cons. Barucco.

Mentre fuori si sta tanto gridando per creare delle scuole femminili secondarie, qui da noi già da un pezzo ne godiamo i benefici effetti. Ma occorre che possa ricevere un maggior numero di alunne e soprattutto che si sappia bene delle nostre giovani, anche del ceto più aristocratico, che questa scuola a Torino c'è, e se ne sappia approfittare per far delle future buone madri di famiglia, che sono quelle che fanno i caratteri nazionali di cui abbisogna il Paese.

Bianchi. La Giunta si è occupata delle scuole di cui ha parlato il consigliere Fornaris, anzi aveva stanziato 200 mila lire; ma dovette cambiare avviso innanzi alle considerazioni della Commissione del bilancio. Riconosce che quelle scuole sono insufficienti al numero degli scolari. L'anno scorso quasi 170 dovettero emigrare in altre località, e quest'anno si dovettero prendere in affitto straordinario nuove classi colla spesa di 3100 lire all'anno, e ciò tuttavia non basta ancora. Ma non crede che la somma che si spese per la scuola Rignon in Borgo San Secondo possa servire di base per determinare ciò che si dovrà spendere per San Salvario e Giulimosso. Gli occorreranno maggiori lavori, appunto per seguirsi il progresso tecnico che raccomanda l'assessore Pacchiotti. Ciò tuttavia non vuol dire che nel frattempo non si abbia a conchiudere a far qualche cosa.

Rossi non ricorda che Bianchi avesse presentato pel bilancio delle somme che gli fossero poi modificate dalla Commissione.

Bianchi accerta ch'egli aveva proposto le 200 mila lire.

Rossi spiega come la Commissione del bilancio non credette di votare sussidi per gli edifici scolastici, per non imbarazzare ulteriormente l'Ufficio d'arte che già aveva tanti altri lavori edilizi per le mani. Del resto la Commissione del bilancio avrebbe approvato una somma non di 200 mila lire, ma di 400 mila. Per questo propone che, piacendo al Consiglio, si stanzino già 200 mila lire per i locali di S. Salvario.

È poi fautore in genere delle costruzioni di locali scolastici più lontani dal centro della città, sia perchè costano meno, sia perchè quei luoghi ne sono più sprovvisti, e i ragazzi sono costretti a far lunghe corse per venire alle scuole centrali.

Bianchi si rallegra di questo stanziamento. Risponde a Pacchiotti sulla Scuola Superiore femminile, di cui constata i progressi sotto la presidenza del conte Benintendi. È proprio intendimento della Giunta di fare di quell'istituto una scuola secondaria di insegnamento ginnasiale e liceale.

Sindaco non divide l'opinione di Rossi che le scuole debbano essere più alla periferia che al centro della città. Non si oppone all'aumento di spesa di 200 mila lire, ma ricorda che bisogna conservare l'equilibrio del bilancio.

Rossi. Dell'equilibrio ci eravamo preoccupati tanto che l'avevamo migliorato nel suo attivo. Appunto avendosi un margine di 600 mila lire, si può votare quest'aumento di 200 mila lire.

Circa la località delle scuole spiega come egli ha voluto parlare nel senso che ogni località della città abbia la sua scuola.

Bianchi dice essere appunto questo il concetto della Giunta.

Pacchiotti propone si voti lo stanziamento di 200 mila lire.

La proposta è approvata all'unanimità.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Lettere, Arti e Teatri

× **Conferenze alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 5 dicembre corrente, alle ore 2 pom. precise, il prof. Michele Lessona inaugurerà il corso delle Conferenze con una sua lettura intitolata: *I Babi — ricordi della Persia.*

Hanno libero ingresso le persone invitate od accompagnate dai soci.

× **Personale insegnante a Torino.** — Con recente decreto il sig. Arisgno Antonio, professore titolare di una delle due classi inferiori nel Ginnasio di Casale, è traslocato a quello Gioberti di Torino.

× ***La duchessa Giselle.*** — La *Duchessa Giselle* è il titolo di un racconto che comparirà sabato nella *Gazzetta Letteraria*. Il racconto, che accoppia ad un interesse sempre crescente un'azione vivacissima ed intrecciata, è una fedele pittura dei costumi di un ceto della nostra società ed affronta uno dei più seri problemi che si affaccino alla mente dei nostri pensatori. Siamo nel mondo dell'aristocrazia corrotta e il problema è quello della fisiologia dei figli.

Dulcis in fundo: il racconto è di Achille Torelli.

× ***Storia di Savigliano.*** — È uscito il XXIII fascicolo (novembre 1880) di quest'interessante Storia compilata dal canonico cav. Casimiro Turletti.

Si trova in vendita presso la tipografia editrice Bressa a Savigliano.

× ***Pompei.*** — Sotto questo titolo vedrà la luce quanto prima a Napoli un'interessante rivista archeologico popolare illustrata. Ne saranno redattori i signori avv. Augusto Mele ed Enrico Abeniacar.

× **Monumento a Zendrini.** — A Bernardino Zendrini, il traduttore di Heine e professore di lingua italiana dapprima alla Università di Padova, poi a quella di Palermo, in quest'ultima città ieri l'altro venne eretto un monumento.

× **Arte ed artisti.** — Ai graziosi acquerelli del bravo Saletta esposti nelle vetrine Maggi, se ne è aggiunto un quarto; rappresenta l'esilarantissimo basso comico Firmino Migliara sotto le note spoglie di *Pipelè.*

× **Onori a Leopoldo Marenco.** — Sappiamo che a Ceva, patria di Leopoldo Marenco, appena giunse la notizia del felice esito del nuovo dramma *Giorgio Nano*, la Giunta di quel Comune, interprete dei sentimenti di affetto e di singolare deferenza che nutre la cittadinanza verso l'illustre autore, gli ha votato un indirizzo di sincere e vive felicitazioni.

Ce ne rallegriamo per Ceva e per il nostro Marenco.

× **Primo Concorso internazionale di musica in Italia.** — Il Comitato promotore di questo Concorso ha spedita la seguente circolare:

« Abbiamo l'onore d'informare V. S. che il Municipio di Torino aprirà nella prima quindicina del mese di giugno 1881 il primo Concorso internazionale di musica in Italia.

« A questo Concorso sono invitate le Bande musicali e le Fanfare d'Italia, le Società corali (Orphéons), le Bande musicali (Harmonies) e le Fanfare dell'estero.

« Con apposita circolare, che le sarà quanto prima spedita, le verranno comunicate tutte le disposizioni relative all'ordinamento del Concorso, come pure la composizione del Giurì, che sarà scelto fra le notabilità musicali d'ogni paese, e tutti i vantaggi e le facilitazioni di viaggio e di permanenza che il Comitato avrà potuto ottenere.

« I premi saranno proporzionati al numero delle Società concorrenti, e consisteranno in oggetti d'arte, in medaglie d'oro, di *vermeil* e d'argento.

« Una medaglia commemorativa sarà distribuita ad ogni Società presente.

« Avrà luogo in detta circostanza un grandioso *Festival* musicale, i cui particolari saranno ulteriormente stabiliti.

« Il Comitato crede superfluo rilevare l'immenso interesse artistico ed il carattere particolare di questa solennità, che la Città di Torino inizia per la prima in Italia, ed osa sperare che la S. V. vorrà interessarsi ed annuire alla sua proposta, e quindi onorario di un pronto riscontro. »

× **45° Concerto popolare.** — Già abbiamo annunziato che domenica, 5 corrente, avrà luogo il 45° Concerto popolare.

Diamo ora l'intero programma dei pezzi che saranno eseguiti. *Et nunc erudimini.*

1. *Schubert* — Marcia ungherese, istrumentata da Liszt.
2. *Wagner* — *Fausto* — Sinfonia (*Ouverture*).
3. *Peracini* — *Aria Schiavona* — Trascrizione per istrumenti ad arco di A. Bazzini.
4. *Olimpia Bini-Manugaldi* — Sinfonia che ottenne il secondo premio al Concorso aperto dal Comitato.
5. *Lefébure-Wély* — *Inno alla Vergine*, istrumentato da Augusto Jocteau.
6. *Beethoven* — Minuetto, Adagio e Scherzo, estratti dalla serenata, op. 8, per istrumenti ad arco.
7. *Herold* — Sinfonia nell'opera *Zampa.*

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Grande concorso ieri sera al trattenimento drammatico-musicale dell'Accademia filodrammatica.

Si contavano parecchie eleganti signore e fra gli altri spettatori il nostro sindaco senatore Ferraris.

Lo spettacolo si aperse colla commedia in un atto di Trambusti: *Il signor Ypsilon*, interpretata dalla signora Streglio-Uga Ida, Oreste Quaglia, Carlo Alberto Vallero, che riscossero vivi applausi.

Succedette un intermezzo musicale col *Preludio della Traviata*, per melopiano, con accompagnamento di pianoforte, eseguito dal maestro Galimberti e dalla bimba Ida Bottini; la melodia del Tosti: *Vorrei morir*, eseguita dal sig. Giuseppe Villaz, e il duetto del *Marin Faliero*, eseguito dai signori Massocca Giuseppe e Richard Osvaldo.

Ad ogni pezzo il pubblico salutava i bravi dilettanti con ripetuti battimani.

Chiuse lo spettacolo la farsa *Una tazza di thè*, coi signori Zampieri, Riva e la signorina Cesarina Rocci.

Applausi anche qui, specialmente al signor Riva, un *Camouflet* buffo quanto mai.

Va pure una parola di sincero elogio all'orchestra, composta di soci e dilettanti e diretta dal bravo maestro Galimberti, ed al *Deus ex machina*, il direttore e maestro drammatico prof. Salvati.

× **Comitato Filarmonico-melodrammatico.** — Questo Comitato annunzia che la terza rappresentazione, al teatro Scribe, dell'opera *Cenerentola*, di Rossini, è fissata per domani sera, 3, alle ore 8 1/2.

× **Teatro Gerbino.** — *La Maggiorana*, la bella operetta del Lecocq, ha chiamato ieri sera un mondo di gente al Gerbino.

La musica gaia, brioso, leggiera del Lecocq ha fatto piacere l'operetta, come era già piaciuta altre volte sulle scene del Balbo.

Gli artisti della Compagnia Bergonzoni se la cavarono quasi tutti assai bene, e furono alle principali scene applauditi.

× **Teatro Balbo.** — Questa sera spettacolo straordinario a beneficio della prima ballerina assoluta signorina Antonietta Chitten.

Si esporrà l'opera *Pipelè* ed il ballo: *Amore ed arte*, con un nuovo passo a due di carattere: *Il Coscritto.*

Avviso agli ammiratori della giovane e distinta danzatrice.

× **Teatro Alfieri.** — L'artista Giovanni Emanuel ha ottenuto ieri sera nel *Nerone*, di Cossa, un vero e meritato successo.

Era un poco che la commedia dell'illustre poeta romano non veniva interpretata sui teatri di Torino (meno qualche eccezione) in modo veramente inappuntabile nella parte del protagonista.

Giovanni Emanuel ha saputo operare, ci si passi l'espressione, il miracolo della resurrezione artistica del *Nerone.*

Il suo gesto, le sue inflessioni di voce commuovono, affascinano... Vero artista per certo!

Fu secondato per bene dalla signora A. Romagnoli, C. Romagnoli, ecc.

Questa sera: *Agnese*, di Cavallotti, altro cavallo di battaglia del valente artista torinese.

× **Nuova Compagnia piemontese.** — Una lieta, anzi una lietissima notizia da comunicare ai nostri lettori. La Compagnia piemontese, di cui si era tanto parlato la scorsa estate, quella che doveva rialzare le sorti del teatro piemontese, si è finalmente costituita sotto l'egida di una schiera di giovani signori della città, e stasera darà il suo primo saggio al teatro D'Angennes.

La nuova Compagnia s'intitola: *Comica Compagnia piemontese: La Torinese.* Ha per principali attori ed attrici: il cav. Giovanni Toselli, E. Gemelli, T. Milone, C. Marchisio, I. Gerbi; le signore T. Rosano, P. Gemelli, F. Bolmonte.

Il repertorio sarà dei più morali ed educativi, ed in una parola rivedremo il primitivo teatro piemontese creato da *papà* Toselli.

Il programma di stasera è attraentissimo: *Pover parroco*, di Luigi Pietracqua, e *I pciti fastidi.*

I Torinesi intanto non manchino d'incoraggiare la nuova Compagnia recandosi numerosi al D'Angennes.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Brunialti — *Le moderne evoluzioni del Governo costituzionale.*
Belli — *Teorica delle forze Newtoniane.*
Cantù dott. Carlo — *Scritti inediti di Pietro e di Alessandro Verri.*
Conestrini — *Apicoltura.*
Bouchor — *Contes parisiens.*
Goncourt E. et J. — *Quelques créatures.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Il figlio di Coralia.*
Vittorio, o. 8 — *Dinorah.*
Gerbino, o. 8 — *La Maggiorana.*
Alfieri, o. 8 — *Agnese Visconti* — *I guanti gialli.*
Rossini, o. 8 — *'L basilisch* — *Leua dël Rociamlon.*
Balbo, o. 8 — *Pipilè*, opera — *Amore ed Arte*, ballo — Beneficiata della prima ballerina assoluta Antonietta Chitten.
D'Angennes, o. 8 — *Un pover parroco* — *I pcitì fastidi.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fra Diavolo*, commedia. - *Turin e prui pt*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebke*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

2 dicembre.

Caccie a Racconigi. — Oggi e domani saranno tenute grandi partite di caccia nel bosco reale di Racconigi.

Vi sono invitate le principali Autorità di Torino.

Tassa spettacoli e trattenimenti pubblici. — Il Prefetto di Torino è informato che in parecchi Comuni della provincia la legge 13 settembre 1874, N. 2086, sulle concessioni governative non è esattamente osservata per ciò che riguarda il pagamento delle tasse indicate ai numeri 36, 37 e 38 della tariffa, che sono dovute sui permessi per gli spettacoli e trattenimenti pubblici accordati a termini dell'art. 32 della legge sulla sicurezza pubblica.

Occorrendo che i diritti dell'Erario siano guarentiti, il Prefetto prega, in una circolare, i signori sotto-prefetti e sindaci della provincia di provvedere affinchè tali tasse siano applicate e riscosse e non s'abbiano a lamentare abusi per difetto di sorveglianza.

Colonia agricola. — Noi abbiamo già avuto occasione di parlare in queste colonne e di fare i più cordiali rallegramenti di quella Colonia agricola-scuola che il nostro Istituto degli Artigianelli ha da qualche tempo impiantato sul territorio della vicina Rivoli. Quella Colonia, dicemmo, dà ottimi risultati; pei molti giovanetti è la vera rigenerazione; essa è il vivaio dei nostri futuri coltivatori intelligenti, istruiti senza essere scienziati, di quei coltivatori di cui appunto più abbisogna ed aspetta il nostro paese. Conchiudevamo che cento Colonie di giovanetti come quella di Rivoli che noi avessimo, si sciogliere in Italia il problema agrario.

Pertanto noi facevamo di quella istituzione i più lieti pronostici, e credevamo che quella beneficenza che, non badando a gravissimi sacrifici, ci aveva donato la Colonia di Rivoli, avrebbe continuato a fiorire come fioriscono ancora le sue aiuole. Oggi invece dobbiamo recare notizie sconfortanti. Quella beneficenza pare che da qualche tempo si sia stancata di sovvenire ai veramente incessanti bisogni della Colonia, e mentre oltre ad un centinaio di giovanetti sono per toccare i benefici di tante cure e dispendii impiegati per loro, la Colonia è seriamente in pericolo di dover cessare per mancanza di fondi.

Avviene anche che mentre i suoi magazzini sono provvisti di una grande quantità di raccolti agricoli e orticoli di qualità veramente eccellente, come molti già conoscono e come tutti possono facilmente accertare, non si trovano compratori che nello stesso loro interesse vogliano acquistare i prodotti della Colonia. Noi crediamo in verità che ciò dipenda dal non essere forse la Colonia così divulgata come si merita, tanto che speriamo che basterà quest'annunzio per chiamarvi l'attenzione dei nostri provveditori, del signor Cirio per esempio.

Ma noi speriamo ancora più che l'aver annunziato che la Colonia manca di fondi vi chiamerà anche l'attenzione e la beneficenza dei nostri cittadini su quell'eccellente e importante istituzione. Sarebbe in verità troppo doloroso che alla vigilia di vederne i primi benefici effetti si dovesse dichiarare che Torino non ha una somma per sostenere la Colonia e che i nostri concittadini l'hanno vista morire con indifferenza. I benefattori pel passato sono stati molti, e molti, lungi dall'aver perso il coraggio, lo seguitano ad essere ancora. Ma non bastano più e quei cento giovanetti agricoltori si raccomandano a tutti quanti leggono queste parole.

Ruolo delle cause alla Corte d'Assise, *sezione ordinaria dal 13 al 24 dicembre — Presidenza conte Rossanda.*

Dicembre 13 — Bella Alberto (furto) - Testi 8 - Pubblico Ministero: Bichi - Difensore: Masi.

Id. 14 — Demo Gaspare (ferimento seguito da Morte) - Testi 7 - P. M.: Crivellari - Difensore: Demaria.

Id. 15, 16 e 17 — Balbo Mussolio Francesco (grassazione con mancato omicidio) - Testi 35 - Pubblico Ministero: Torti - Difensore: Demaria.

Id. 18 — Gasca Chiaffredo (furto) - P. M.: Bichi - Difensore: Salza.

Id. 20 e 21 — Ruffino Alberto e Cavagnero Giulio (furto), Volpato Natalina (ricettazione) - Testi 19 - P. M. Torti - Difensori: Nardi, Bernardi e Roggieri.

Id. 22 e 23 — Culasso Andrea, Viano Filippo e Martinoli Carlo (omicidio) - Testi 8 - P. M.: Torti - Difensori: Demaria, De-Chaurand e Solaro.

Id. 24 — Fraiso Luigi (stupro) - Pubblico Ministero: Migliore - Difensore: De-Chaurand.

Lascito Devada. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 30 novembre.

Preg.mo Sig. Direttore,

Nella nostra qualità di esecutori testamentari del compianto Giuseppe Devada, mentre la ringraziamo del cenno che Ella ha fatto, nel repputatissimo suo periodico del 25 corrente mese, dell'allestimento dei sei letti nell'Ospedale di San Luigi di questa città; che è una delle molte caritatevoli largizioni del nostro amico, la preghiamo a voler rendere di pubblica ragione anche quanto segue, affinchè lo scopo del provvido testatore sia meglio raggiunto.

La fondazione dei sei letti fu fatta per guisa che ne debbano profittare non solo i commercianti poveri, ma anche gli addetti al commercio che siano pure in condizione di povertà, e se fu stabilito che debbano essere affetti dalle malattie portate dallo statuto organico dell'Opera di San Luigi, fu però convenzionalmente dichiarato che « le malattie di marasmo debbano essere intese nel più largo senso della parola e senza alcuna limitazione, e che anche per esse come per l'idrope cronica, i malati dovranno essere accolti e conservati nell'Ospedale anche se superino l'età di sessantacinque anni. »

Abbiamo l'onore di riverirla distintamente.

Saverio Luna.
Carlo Nicolosino.

Notizie sullo stato del bestiame. — Dalla Prefettura di Torino è stata spedita ai sotto-prefetti e sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Entro il gennaio del prossimo anno dovendo inviare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per essere presentata al Congresso d'agricoltura, la prescritta relazione sullo stato sanitario del bestiame nella Provincia durante il 1880, ricordo fin d'ora alle signorie loro le disposizioni contenute nella circolare 13 gennaio di quest'anno, num. 1338, inserita nel Foglio Periodico della Prefettura a pagina 106, interessandole a voler raccogliere con sollecitudine e trasmettere nei primi giorni di gennaio rispettivamente alla Prefettura o Sotto-Prefettura le notizie che occorrono per compilare la predetta relazione.

« *Per il Prefetto*
« T. De-Amicis. »

Freddo. — Il freddo del dicembre è stato fedele. Da due giorni la temperatura ha fatto un notevole salto in basso nel termometro e stamattina eravamo a 2 gradi sotto zero.

Sfratto agli Zingari. — Fu annunziato che una comitiva di zingari, 40 circa fra uomini, donne e ragazzi, coi relativi equipaggi e... *batterie di cucina*, provenienti dal Moncenisio, si era attendata fuori la barriera di Francia.

Ieri, d'ordine della Questura e per misure di pubblica sicurezza, la sudicia schiera venne fatta allontanare e respinta alla frontiera.

Povere pianticelle! — Per far legna, ieri sera, in sull'imbrunire, quattro giovani operai si recavano al giardino del Valentino e vi tagliavano parecchie pianticelle. Stavano per farne fasci ed esportarli, quando alle loro spalle sovraggiunse una guardia municipale. Non ne potè arrestare che uno, un ottonaio di 18 a 19 anni; gli altri scomparvero.

Puledri imbizzarriti. — Ieri sera certo Spirito Robbia, negoziante di cavalli, veniva dallo stradale di Rivoli in condotta di ventidue puledri che erano assicurati l'un coll'altro da funi. Al passare d'un convoglio ferroviario alcuni di essi si adombrarono e, messo il panico, cresciuto lo imbizzarrirsi, furono rotte le funi ed i puledri si sparpagliarono da ogni parte.

Quattordici di essi si poterono fermare allo scalo della ferrovia di Rivoli; quattro si rinvennero in via Cottolengo a corsa impazzata; degli ultimi quattro non si ebbe più notizia.

Coltellata. — La scorsa notte le guardie di P. S. accompagnavano all'Ospedale di S. Giovanni certo C. S., d'anni 26, tabaccaiere, il quale era stato ferito di coltello alla gamba destra.

— Chi vi ha dato quella coltellata? — chiesero gli agenti.
— *Un...*
— Come un?
— *Un foul.*
— Come si chiama questo giovane?
— *Mah!*
— Fuori il nome.

E a forza di interrogazioni il nome venne fuori: G. Bartolomeo.

Venne poco dopo arrestato.

Il ladro dov'è? — B. G., d'anni 18, garzone panettiere in piazza Lagrange, denunziava all'Autorità di P. S. che la notte del 30 del scorso mese, mentre era immerso in profondo sonno nel dormitorio dello stabilimento in cui lavora, venne destramente derubato del portafogli che teneva sotto il capezzale, entro cui vi erano lire 29 20.

Il ladro chi è? *Cose interne di famiglia*, a quanto pare.

Furto di cartelle, oggetti e denari. — La sera del 30 novembre ignoti ladri, introdottisi, mediante scalpello, nell'abitazione dell'avv. C. N., in via Barbaroux, 29, si appropriarono due cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 410, altra nominativa della rendita di L. 50, un orologio d'oro, 3 o 4 anelli e L. 350 in biglietti consorziali.

Finora non si sa ancora nulla sugli autori del furto.

Arrestati nelle scorse ventiquattr'ore: 2 per questua, 2 per schiamazzi, 1 per ferimento e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1° *dicembre.*

Nascite, 21, cioè: maschi, 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Tunisetti Carlo con Fumagalli Angela.

Morti. — Gondia Caterina nata Garrone, d'anni 61, di Livorno Vercellese — Bartorello Maddalena nata Giacometti, id. 34, di Ceres — Rubeo cav. Luigi, id. 60, di Torino, avvocato — Belli Giudita nata Silvetti, id. 51, di Messina — Maffei di Boglio conte Leopoldo, id. 77, di Torino, colonnello di cavalleria in ritiro — Gugnalduli Adele, id. 31, di Livorno — Ballardi Giovanna, id. 25 — Loja Felicita, id. 64, di Biella — Ganio Giovanni, id. 20, di Tavigliano, muratore — Volgi Samuele, id. 59, di Pinerolo, legatore da libri — Cornacchia Giuseppe, id. 44, di Calliano, muratore — Paletto Giovanni, id. 74, di S. Mauro Torinese — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 1 *dicembre* 1880.

	Altezza barom. red. in mill.	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	746,0	+ 4,9	5,1	93	SO d.	ser.
3 p.	744,6	+ 9,8	7,8	86	calma	ser.
9 p.	744,7	+ 6,4	6,8	88	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 1,1
in gradi centesimali { Massima + 10,1
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 2 dicembre - Nascere del *Sole* 7,42. Passaggio al meridiano 0,9. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 9,10 matt. Passaggio al merid. 1,35 matt. Tramonto 6,3 sera. Giorno della *Luna* 1.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca il cui centro è passato ieri all'ovest di Bodo si è allontanata e minaccia attualmente il mare Bianco.

Tempeste fra sud ed ovest imperversano ancora nelle coste della Norvegia, e sono state osservate delle aurore boreali a Skudesnoes ed a Oxo (Danimarca).

Un'altra depressione, la cui importanza non si può ancora conoscere, esiste nelle Isole Britanniche; il barometro è disceso rapidamente da ieri sera alle ore 10 in Irlanda, ove soffia vento fortissimo di sud, con mare grosso a Valenza.

Il barometro è assai elevato in Ispagna, in Francia, al sud dell'Inghilterra, nell'Austria, in Turchia e nell'Italia; segna 770 mm. a Lisbona, a Scilly ed a Firenze, 774 a Vienna e 776 a Parigi. Su tutte queste regioni occupate da quelle forti pressioni il cielo è nuvoloso o bello.

(29 novembre). — La depressione che appariva ieri al largo delle Isole Britanniche, ha guadagnato il nord d'Europa; il suo centro trovasi stamane nella Norvegia, presso Bodo (740 mm.).

Il barometro si è alzato in Irlanda e nella Scozia; l'aumento raggiunge 7 mm. a Valenza, 8 a Stornaway e 10 a Mullaghmore. Il vento è divenuto debole su tutta l'Europa occidentale, però continua a soffiare dalle regioni di sud. Nuove perturbazioni atmosferiche passeranno adunque ancora al largo delle coste francesi.

Le forti pressioni persistono in Francia, sull'Europa centrale e meridionale; il massimo è in Austria ove il barometro segna 778 mm. a Vienna ed a Praga.

In Algeria il barometro si abbassa rapidamente; è disceso di 5 mm. ad Algeri. Se questo abbassamento continua potrà arrecare cattivo tempo sul Mediterraneo.

Italia. — 30 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è elevato al centro ed al sud. Torino 777 mm., Roma 775 e Palermo 773.

Ieri cielo poco coperto nell'Italia superiore; quasi sereno altrove, con venti del 4° quadrante al centro. Stamane cielo quasi sereno, venti settentrionali generalmente deboli, moderati o forti solo di nord-est. Mosso o agitato l'Adriatico ed il Jonio.

Continua il dominio di venti del 4° quadrante. (1° dicembre). — Il barometro si è abbassato dovunque e livellato intorno a 772 mm.; Torino, Firenze, Palermo e Pesaro 773, Genova, Cagliari, Lecce e Lesina 772.

Ieri e stamane cielo generalmente sereno con dei venti settentrionali; qualche nebbia stamane nell'Italia superiore.

La temperatura è diminuita dovunque. È sotto zero a Città di Castello e ad Aquila.

Il mare è generalmente calmo, mosso sulle coste Joniche.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1.0	—9.0	Lione	8.2	4.7
Stocolma	14.0	7.0	Nizza	17.2	9.4
Christiansund	8.0	2.0	Madrid	13.2	2.2
Copenaghen	7.0	5.0	Lisbona	16.0	11.0
Valenza	13.3	8.3	Trieste	13.0	4.0
Yarmouth	8.9	5.0	Torino	10.8	0.7
Bruxelles	8.6	2.2	Moncalieri	10.4	1.2
Amburgo	8.0	4.0	Firenze	15.7	11.6
Cassel	6.0	2.0	Roma	16.4	6.7
Breslavia	8.0	4.0	Napoli	16.6	10.3
Cracovia	10.0	5.0	Cagliari	20.5	9.0
Brandisi	4.0	—1.0	Palermo	19.5	11.2
Vienna	10.0	0.0	Costantinopoli	»	»
Berna	8.7	3.0	Algeri	20.0	13.0
Parigi	9.6	0.4	Tunisi	19.0	12.0
Bordeaux	8.4	2.0	Biskra	22.0	10.0

Temperature della Russia:
Odessa 1.8, Mosca 3.2, Pietroburgo 1.8, Arkangel —0.4 e Uleaborg —2.0.

P. F. Denza.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,	30	1
Farine 8 m. pel c. (1) L.	62 75	64 —
» per dicembre »	63 —	62 50
» pei 4 mesi primi »	61 —	61 75
» » 4 mesi da mar. »	60 —	61 —
Zuccheri s. 88 10/13 (2) »	54 —	54 —
» » 7/9 »	61 50	60 —
» bianco 3 disp. »	62 25	62 50
» raffinato scelto »	119 —	120 —

Liverpool, 1.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11000.
Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Havre, 1.

Cotoni — Vendite balle 600.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 200.
Mercato debole.

Marsiglia, 1.

Frumenti — Importazioni att. 32963
— Vendite » 23109
Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 29 novembre. — L'odierno mercato trascorse con maggiore attività di contrattazioni che non nelle ultime settimane. I grani furono alquanto ricercati tanto dai consumatori come per coprirsi di obbligazioni. L'aumento è stato di 25 a 50 cent. al quintale.

Nei grani a future consegne mancano i venditori. La mancanza di domande pei formentoni inducono i detentori a diminuire le loro pretese in cent. 50 dai prezzi della scorsa settimana. La qualità Pignoletto però si mantiene sostenuta ai corsi precedenti.

Nelle avene affari limitati, e non si sa spiegare come mancano le domande sì dai consumatori come dagli speculatori, mentre i prezzi si mantengono bassi.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 29 —	a 29 50
» Polesine	» 26 75	a 27 75
Formentone Polesine	» 18 25	a 18 75
» Pignoletto	» 19 75	a 20 25
Avena	» 18 25	a 18 50

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — È piuttosto migliorata la posizione di questo tessile. Dato che havvi deficenza della qualità buone ne viene di conseguenza che i compratori sono obbligati a ricorrere alla qualità discrete. Qualche vendita si è fatta in questi ultimi giorni sulla base di L. 78 a 83 per ogni quintale netto.

CHIVASSO, 1 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 25 a	22 77
Segale	» »	14 31 a	15 18
Avena	» »	9 11 a	9 54
Riso	» »	26 40 a	28 63
Meliga	» »	13 88 a	14 77
Miglio	» »	13 01 a	— —
Fagiuoli bianchi	» »	25 59 a	— —
Id. dell'occhio	» »	20 60 a	21 60
Legna forte	quint. »	3 50 a	3 70
Id. dolce	» »	2 50 a	2 80
Fieno	» »	7 — a	7 .5
Paglia	» »	5 25 a	6 50
Buoi da tiro	capo »	— — a	— —
Vacche sor.	mir. »	5 — a	6 —
Id. da pas.	capo »	200 — a	300 —
Id. erbaruolo	» »	130 — a	180 —
Vitelli sapati	mir. »	11 50 a	12 50
Moggie	» »	7 — a	8 —

Farina B . . . al quintale	L. 44 —
Id. C	» 42 —
Pasta semola	» 70 —
Id. farine	» 51 —

CASALE, 30 novembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L. 21 86
Meliga	»	» 11 24
Segala	»	» 16 30
Avena	»	» 10 30
Fagiuoli comuni	»	» 21 33
Id. dall'occhio	»	» 24 01
Fava	»	» 16 50
Ceci	»	» 29 93
Riso nostrale	»	» 30 65
Fieno 1ª qualità	mir.	» 1 079
Id. 2ª qualità	»	» 0 874
Paglia	»	» 0 511
Carne di vitello 1ª q. al chil.		» — —

BORSA DI GENOVA — 1 xbre.

Rend. It. c.	90 70 — 90 85	f.m.
Az. Banca Naz.	2180 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	850 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	458 —	f.m.
Francia lett. 103 15 —	den. 103 10	
Londra vista 26 12 —	den. [illegible]	

Oro da 20 67 a 20 69.

BORSA DI MILANO — 1 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 90
Id. f.c.	91 35
Azioni Banca Nazionale	2100 —
» Banca Popolare	147 —
» Lanificio Rossi	855 —
» Regia Tabacchi	900 —
» Ferr. Meridionali	443 —
Obblig. Ferr. Meridionali	276 —
» Ferr. Sarde nuov. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	284 —
» Ferr. Paler-Mar-Trap.	278 —
» Ferr. Milano-Erba	260 —
» Cassa Risp. di Milano	505 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	103 —
Svizzera a vista — 4 0/0	103 —

Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 98
Francoforte a 3 mesi e 4	126 50
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 66

Stagionatura delle sete di Torino.
1 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	387 05
	Trama	»	» »
	Greggia	4	161 25
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	549 30
	Tot. nel mese	8	
Condiz. colore G. Amerio	Organzino	4	316 22
	Trama	»	» »
	Greggia	2	161 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	507 24
	Tot. nel mese	6	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1181 54
	Trama	1	55 59
	Greggia	9	959 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	25	2196 54
	Tot. nel mese	25	

Vienna,	30	1
Mobiliare	286 80	286 40
Lombardo	91 50	92 50
Banca Anglo-Au.	124 75	125 25
Austriache	280 25	280 75
Banca Nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 55	117 50
Rend. Austriaca	73 20	73 40
Rend. id.	72 35	72 40
Unionbank	111 25	112 50
Rend. Aus. nuova	86 90	87 —
Rend. Ungherese	108 20	108 72
Berlino,	30	1
Mobiliare	493 —	495 —
Austriache	484 —	486 —
Lombarde	158 —	159 50
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita Italiana	85 75	85 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 —	12 50
Prestito russo	92 25	92 40
Prestito orient. russo	58 —	58 25
Argento per chil.	208 25	208 90
Londra,	30	1
Consolid. inglese	100 7/16	99 11/16
Rendita italiana	86 5/8	87 —
Spagnolo	21 1/4	21 1/4
Turco	12 3/4	12 3/8
Egiziano del 1863	86 1/4	86 7/8
Egiziano del 1873	70 1/4	71 —
Argento	51 3/4	51 7/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 365,000.

Firenze,	30	1
Rendita 5 0/0	89 82	90 95
Oro lettera	20 67	20 64 5
Londra lettera	25 77	25 79
Cambio su Parigi	102 75	103 —
Az. Tabacchi	880 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	850 —	850 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	30	1
3 0/0 fran. ammor.	87 25	— —
3 0/0 francese	85 55	85 45*
5 0/0 francese	119 05	119 70**
Rendita italiana	87 50	87 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	147 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	342 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Banca ipotecaria	605 —	605 —
Consolid. inglesi	100 3/16	— —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 —

* Fine mese 85 85. — ** Id. 119 30.

Borsino — 1 dicembre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi abbastanza sostenuta:

85 60 — 119 05 — 87 70.

In Borsino continua la liquidazione molto difficile, quindi poco o nulla si parla di nuovi affari.

Ci consta essersi fatto 90 90 per la Rendita per contanti.

Mobiliare da 860 a 858.

Banco Sconto da 380 a 374.

La chiusura ufficiale di Parigi non è ancora conosciuta.

Però sembra vi sia ribasso. L'italiano al secondo corso fece 87 38. Si dice che la chiusura sia 87 50.

Molta incertezza.

Borsa Ufficiale, 2 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 30 38.

Corso legale 90 38.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 365 50 364 363.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 858.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 59 59.

Oro da 20 76 a 20 84.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 35	104 15	— —	— —
Svizzera*	103 35	104 15	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 95	26 05
Germania**	— —	— —	126 1/2	127 1/2

— 3 1/2* — 4 1/2* + 2 1/2** + 4**.

Cronaca, 2 dicembre 1880. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

87 50, 85 80, 119 27, 87 45.

Il nostro Consolidato era in ribasso di cent. 05 su ieri e di cent. 30 sul corso del Boulevard.

Riguardo ai fondi francesi, se si considera che sono gravati del riporto di un mese, che fu almeno di cent. 35 sul 3 0/0 e di cent. 45 sul 5 0/0, si vedrà che tutti, più o meno, segnano ribasso.

Ieri era il giorno della liquidazione dei fondi francesi, oggi sarà di quella dei valori francesi e delle Rendite estere. Si crede che la speculazione sia impegnata al sostegno della Borsa d'oggi; vedremo come vi riescirà. Intanto diremo che la liquidazione della Borsa di Londra, che facevasi ieri ed avanti ieri, era molto difficile e laboriosa.

Ieri sera il Boulevard era molto meno sostenuto della Borsa ufficiale.

85 60, 119 05 1/2, 87 15.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa d'oggi fu abbastanza animata.

La Rendita per contanti si trattava da 90 a 90 25, e per fine mese da 90 50 a 90 75.

Banca Nazionale 2170 a 2165.
Mobiliare da 855 a 850.
Banca di Torino 875 a 870.
Banca Piemont. 332 a 329.
Az. B. Sconto 372 a 370.
Az. Banca Sub. 380 a 375.
Az. Tabacchi 880 a 888.
Az. Meridionali 454 a 452.
Az. Piccola Industria 66 a 60.
Az. Banca Popolare 69 1/2 a 70.
Obbl. Meridionali 274 a 272.
Obbl. Cavour 358 a 345.
Obbl. San Paolo 500 a 498.
Obb. Sarde N. 270 a 269.

ULTIME NOTIZIE

ROMA.

La lanterna magica degli interpellanti.

(Cimbro) — 1° dicembre. — Mentre gli articoli di fondo si intitolano impreteribilmente dal *Voto di ieri*, permettete anche a me, testimonio oculare, che vi faccia un po' di rassegna filosofico-retrospettiva di questa settimana giusta di discussione.

Quasi tutti hanno parlato; imperocchè noi, tuttavia novizi storicamente nel regime parlamentare, abbiamo il difetto degli eserciti irregolari, che contano più ufficiali che soldati.

Così noi in media nel corso dell'anno abbiamo più oratori che votanti. Ed il Regolamento, colla larga facoltà che concede di presentare ordini del giorno, rispondere per fatti personali e discutere mozioni, motivare voti, ecc., si presta egregiamente alla smania parolaia.

Ieri parlò persino l'onor. Luporini, un nuovo deputato umoristico, che ci regalò il Collegio di Capannori nelle ultime elezioni. Forse il deputato faceto è uno dei più utili ingredienti nella fisiologia d'un Parlamento.

Quando gli animi sono accasciati sotto un'orazione di due ore, o sono irritati, e biliosi, all'annunzio che tocca la parola, per esempio, all'on. Luporini, si solleva un ululato di curiosità e di approvazione.

Si ricantucciano le ire dei vecchi, le virili audacie, i rovelli di parte; si direbbe che i gravi legislatori ricuperino un'innocenza infantile; tutti fanno luccicare un desiderio di divertimento fanciullesco, in mezzo ad un artefatto silenzio religioso, come se stesse per parlare un oratore-principe.

L'onorevole Luporini affaccia la sua testa carnosa e pelata a questa attenzione di canzonatura, ed apre la bocca; ma non ha ancora finito un periodo, che già gli fioccano i *bravo!* da tutte le parti. L'incosciente burlato si sente incoraggito, e tira via; ma è interrotto da nuovi *bravo!* senza ragione, da applausi senza nesso, da suggerimenti e da avvertimenti dettati con voce materna: — Bada che l'hai già detto, Luporini! Non ripeterti, Luporini! Dici qualche cosa d'altro, Luporini!

Poi, come ogni bel gioco deve durar poco, gli applausi manifestano la precisa intenzione di chiudergli il discorso; e il Presidente domanda in tono di conclusione: — Ha finito, on. Luporini?! — Tutti gli altri rispondono in coro: — Sì! Sì! — per conto dell'on. oratore. Il quale si prova ancora a gesticolare, ma poi finisce per sedersi soffocato dagli applausi, come una vittima sotto un nembo di fiori.

Allora tutti si affollano a stringergli la mano, ed egli comincerà a scriverne mirabilia al paese, e poi, quando vi sarà tornato, racconterà in piazza, dando una tuffatina nella riconoscente tabacchiera del parroco, che ha fatto tutto lui, e che per carità! se non ci fosse lui alla Camera!...

***

Oltre all'oratore umoristico, riveggo una lanterna magica di oratori serii.

Il pio Odescalchi, il prence di una grande famiglia inscritta nell'Almanacco di Gotha, la quale, come la Diana del Giacosa, non conosce i confini de' suoi vasti dominii in Polonia e nell'Agro romano, ed ha marescialli in Germania e papi nella storia; il pio Odescalchi soffre, combatte e prega per la vera democrazia che lavora nei campi, dà il suo sangue per la tutela della patria, e crede nella vita futura, nella salvezza eterna e nel giudizio universale dei vivi e dei morti... (*Amen!*)

Mancini innalza dalla riva del suo banco la sua splendida eloquenza batraciana travestita come Amore nella favola di Psiche.

Bonghi pianta il suo nero cannone sopra i fusti corti e divergenti delle gambe; le sue parole girano come palle e suonano come un gorgheggio gattesco.

Minghetti (una rossa testa di smalto, inargentata, che esce curvandosi da un lungo *frac* dipinto), ha l'orazione continua, decorosa, agile e flessuosa nella sua severità.

Nicotera dal suo banco a pian terreno dell'estrema Sinistra, piantato come un antico romano all'orlo del Circo, ha la parola gladiatoria, che vola come un giavellotto.

Crispi ha sporgenze da quarantotto e spaventosi contorcimenti da oratore della Convenzione.

Giovanni Bovio gira tetramente il compasso delle sue formole.

***

Non c'è che dire; lo spettacolo fu svariato e gradito. Ma quale ne riuscì il sugo?

Oggi v'ho fatta un po' di rivista fisica; domani vedrò di spigolare un po' di messe intellettuale, avendone il tempo, poichè siamo rientrati nella monotonia del carreggio ordinario.

Offese a pescatori italiani.

L'Agenzia Reuter ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 28:

Gli abitanti dei villaggi della baia di Kalania (isola di Milene), recentemente attaccarono ed offesero alcuni pescatori italiani che esercitavano il loro mestiere nelle vicine acque. Il console italiano ha mandato una relazione a questo riguardo al conte Corti, lagnandosi nel tempo stesso di essere stato egli pure insultato dal deputato governatore dell'isola. L'ambasciatore italiano presentò ieri una nota alla Porta domandando che i colpevoli siano puniti, che siano indennizzati i pescatori italiani, che il deputato governatore sia rimosso dalla sua carica, e, finalmente, che sia data soddisfazione alla bandiera italiana.

L'INAUGURAZIONE DELLA TRANVIA TORINO-GASSINO.

Riceviamo a questo riguardo e pubblichiamo:

Gassino, 1° dicembre.

Egregio signor Direttore,

Quanto venne riferito nel numero 331 di cotesto suo riputato periodico intorno alla prima corsa della tranvia Torino-Gassino fattasi la scorsa domenica, coll'intervento del Sindaco di Torino, non è pienamente conforme al vero; e la cortesia dell'onorevole S. V. vorrà, non ne dubito, permettere altresì la inserzione di poche parole di rettifica.

Non è punto esatto il dire che il Sindaco di Torino non abbia trovato in Gassino che accoglienza e refezione dalla Società Belga, per aver voluto il Sindaco di Gassino che le feste inaugurali si *facessero a miglior occasione*.

Il Sindaco di Torino e i personaggi che lo accompagnavano furono invece ricevuti dal Sindaco di Gassino, che loro presentò, come di dovere, il benvenuto al momento dell'arrivo, li accolse in casa propria e intervenne poscia alla refezione a cui già era stato invitato dalla Società che l'offriva.

Se l'arrivo non fu salutato colle festività cui allude il critico, si fu perchè era espresso desiderio del Sindaco di Torino di venire in forma privata, e tale era pure il concetto della Società concessionaria che l'aveva invitato.

Non è poi il Sindaco di Gassino che abbia *voluto* il differimento della solennità. Come già venne dichiarato in questo ed altri giornali torinesi, il differimento fu deliberato, anche per consiglio di rispettabili personaggi, dal Comitato a grandissima maggioranza; ed quindi sarebbe più stato in facoltà del Sindaco di derogare o di consentire che in altro modo si derogasse alla deliberazione presa; nulla ostando d'altronde che gli esercenti gassinesi festeggiassero e tuttavia festeggino, come già ne ebbero ampia libertà, l'esercizio della tranvia con pubblici divertimenti per loro conto e coi caratteri di una festa di famiglia.

Il Sindaco O. Quadrupani.

NOTIZIARIO ITALIANO

Carsoli (Aquila). — *Sommossa.* — A Carsoli, in provincia di Aquila, è scoppiata una sommossa in causa dei partiti locali. La moltitudine invase il Municipio forzandone le porte, ed incendiò l'archivio sperdendo le carte delle Opere pie e le liste di leva.

Si crede che promotori di tal fatto siano individui, a cui carico si deliberava recentemente un'inchiesta amministrativa del Comune. (*Secolo*).

Alba. — 1° dicembre. — *Suicidio.* — La scorsa notte suicidavasi con due colpi di rivoltella l'egregio avvocato Stefano Garbiglia. Tutta la città ne è profondamente addolorata.

Finora rimasero ignote le cause che lo condussero a tale passo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 1. — Stanotte scoppiò un grande incendio nella Fabbrica dei tabacchi. Accorsero le Autorità, i pompieri e la truppa. Il fuoco non è ancora domato.

Londra, 1. — Il *Daily News* dice che il Governo montenegrino proponesi di trasferire la capitale a Podgoritza.

Venne inaugurata a Woodstock l'associazione dei conservatori.

Salisbury attaccò i liberali per gli affari di Dulcigno. Disse che l'impiego della forza in favore della Grecia è contrario al trattato di Berlino, e che bisogna limitare le pretese della Grecia alla Tessaglia. Condannò la politica indolente del Governo verso l'Irlanda; questa politica costringerà a riconquistare l'Irlanda o separarsene.

Napoli, 1. — L'incendio della Fabbrica dei tabacchi si giunse ad isolarlo. La Fabbrica in gran parte è crollata, ed arde ancora. Il danno è di parecchi milioni.

Cettigne, 1. — Radovits annunziò ai rappresentanti delle grandi Potenze a Cettigne, che Dervisch, malgrado la Convenzione militare secondo la quale San Giorgio fa parte del territorio ceduto al Montenegro, ricusa di consegnare queste località sotto il pretesto di attendere una decisione definitiva della Commissione per la delimitazione della frontiera.

Petrovic spedì nuovamente Motanovic a San Giorgio.

Parigi, 1. — Le informazioni dell'*Avenir Diplomatique*, relativamente ad una nota del Nunzio, che avrebbe presentato al Ministero degli esteri, e alla notizia dell'*Avenir* che Desprez non tornerebbe più a Roma, sono smentite. Il Nunzio ebbe oggi ancora un lungo e cordiale colloquio col Ministro.

Parigi, 1. — Le Camere verranno prorogate il 23 corrente, e si riuniranno l'11 gennaio.

Dublino, 1. — La vendita di armi prese vaste proporzioni; tutta la popolazione della Contea di Waterford è armata fino ai denti. Molti processi cominciano lunedì. Temonsi disordini.

Costantinopoli, 1. — La Porta formerà un Ministero speciale per le provincie privilegiate.

Londra, 1. — Il *Whitehall Review*, giornale conservatore, assicura che il rifiuto dell'Italia di abbandonare l'Inghilterra, impedì lo smembramento della flotta, ed assicurò la pacifica soluzione di Dulcigno.

Portsmouth, 1. — Cinquecento uomini di fanteria marina sono diretti per l'Irlanda. Si fecero ieri parecchi oltraggi contro i proprietari di Longuche e di altre località dell'ovest dell'Irlanda.

Londra, 1. — Una riunione, sotto la presidenza di Rosebery, udì la lettura di una lettera di Herbert Gladstone, in cui dice che gli impegni dell'Inghilterra contratti dai conservatori devono essere compiuti.

Vennero approvate delle mozioni esprimenti la speranza che il Governo agirà per l'immediata soluzione della questione greca in conformità del trattato di Berlino, ed esprimenti simpatie per i Greci, la Tessaglia, l'Epiro, il Re di Grecia ed il popolo greco.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° dicembre.

(Nostro telegramma particolare).

Verbale e dichiarazioni.

La lettura del verbale della seduta di ieri dà occasione agli on. *Martelli* e *Ghiani-Mameli* di dichiarare che qualora si fossero trovati presenti alla seduta, avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno *Mancini*.

Marzotti per contro dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro.

Lioy Paolo dichiara che egli non si associò alla unanimità con cui si afferma nel verbale che venne accolta dalla Camera la prima parte dell'ordine del giorno Mancini, credendo essere cosa superflua l'approvare con un voto speciale cose che sono volute da tutti indiscutibilmente.

Collegio vacante.

Persistendo l'on. prof. *Zuppetta* nelle sue dimissioni da deputato, si dichiara vacante il Collegio di Sansevero.

I deputati impiegati.

L'on. *Alario* presenta la relazione della Commissione incaricata di accertare il numero dei deputati impiegati.

Detta relazione conchiude con dire che nella categoria dei magistrati l'eccedenza è di uno solo, in quella dei professori di quattro, e in quella generale di sei.

I deputati eccedenti verranno sorteggiati.

La relazione propone pure che siano ritenute nulle tutte le elezioni di magistrati, professori ed altri impiegati, avvenute dopo le elezioni generali.

Le petizioni.

Finzi fa rimostranze perchè la Commissione per le petizioni non riferisce mai nulla alla Camera in ordine alle medesime.

Trompeo gli risponde che la Commissione se ne [illegible] sempre, e quanto prima ne riferirà alla Camera.

Il Presidente della Commissione si riserva di presentare la relazione, e di invitare poi la Camera a discuterla nelle sedute antimeridiane.

Per i danneggiati dal Po e dall'Etna.

D'Arco svolge in seguito una sua proposta perchè venga ripartita in 26 rate la riscossione delle imposte dirette dall'anno 1881 al 1886, dovute dai contribuenti danneggiati dalle ultime rotte del Po e dall'eruzione dell'Etna.

La Camera prende in considerazione tale proposta dichiarandone l'urgenza.

Elezione contestata.

Si discutono poi le conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone l'annullamento delle operazioni elettorali del Collegio di Subiaco, ove era stato proclamato eletto l'on. *Giri-Mazzoleni*.

Chimirri combatte queste conclusioni sostenendo invece doversi proclamare eletto a primo scrutinio l'on. *Augusto Baccelli*.

(*Agenzia Stefani*).

Romeo, relatore, e *Marselli* sostengono le conclusioni della Giunta, le quali, messe ai voti, sono approvate; dopo di che proclamasi vacante il Collegio di Subiaco.

Interrogazione.

Annunziasi un'interrogazione di *San Donato* sull'incendio della grande fabbrica dei tabacchi di San Pietro Martire in Napoli, che il proponente svolge subito.

Il Ministro delle finanze risponde di aver dato, appena ricevuta la notizia, le disposizioni necessarie perchè fosse riparato al danno e provveduto alla situazione degli operai ivi impiegati.

Pei danneggiati di Reggio-Calabria.

Discutesi la legge per sospendere i pagamenti delle imposte dirette erariali a favore della provincia di Reggio-Calabria, e per ridurre alla metà il dazio consumo governativo, dovuto dai comuni di Reggio-Calabria pel quinquennio 1881-85.

Plutino Agostino esprime la gratitudine dei Calabresi per concorso generoso di tutte le provincie in loro beneficio.

Nicotera domanda se a questi provvedimenti partecipano, in quanto concerne la metà del canone pel dazio consumo, anche gli altri Comuni della provincia, che trovansi nelle medesime condizioni; se non sia utile introdurre un articolo che permetta ai Comuni e alle Provincie di stanziare nei loro bilanci dei fondi in sussidio ai danneggiati.

De Blasio appoggia Nicotera in quanto all'estensione del beneficio della metà del dazio consumo a tutti i Comuni danneggiati.

Cavalletto fa raccomandazioni pel restauro degli argini rotti.

Magliani risponde a Nicotera e De Blasio essere inutile di mettere delle disposizioni per estendere ad altri Comuni il beneficio stabilito pei soli di Reggio, dacchè il Ministero ha già la facoltà di diminuire i canoni del dazio consumo, quindi accorderà le diminuzioni in proporzione dei bisogni, e in quanto permettano le finanze.

Capo e *Greco-Cassia* non si oppongono alla proposta Nicotera e De Blasio, ma credono che si debba prima esaminare se veramente esista la necessità dei provvedimenti richiesti.

De Witt prende occasione per raccomandare al Ministro delle finanze le sorti del Comune del Giglio che sta per essere inghiottito dal fisco.

Insiste *De Blasio* sulla sua proposta.

Depretis dice la proposta Nicotera, per dare facoltà ai Comuni di stanziare fondi per sussidi, meritare che si ponderi; ma crede se ne abbia a trattare in altra occasione.

Magliani osserva essere ancora in corso le pratiche per constatare i danni, e quindi essere prematura la proposta di estendere il beneficio del canone ad altri Comuni, oltre le osservazioni già esposte.

Dopo le dichiarazioni personali di Capo e Greco-Cassia, chiudesi la discussione generale, ed approvasi l'articolo 1°.

All'art. 2°, *Salaris* dichiara la Commissione non accettare l'emendamento Nicotera e De Blasio, conforme alla loro proposta, e proporre invece il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro delle finanze, che terrà conto delle condizioni dei Comuni aperti danneggiati nella provincia di Reggio-Calabria nei contratti d'appalto per la tassa di dazio-consumo, passa alla votazione dell'articolo. »

Approvasi quest'ordine e quindi l'articolo 2° della legge.

Discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Riprendesi la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, ed approvasi il capitolo primo ch'era stato sospeso, con lire 1000 annue di aumento al ragioniere-capo del Ministero.

Al capitolo terzo, *Cavalletto* raccomanda che si studino le condizioni delle classi agricole delle altre nazioni, ed i provvedimenti adottati per migliorarle.

Miceli accetta la raccomandazione, ed approvansi questo e i capitoli seguenti fino al 9, dove Soladini dice voler parlare sulla istituzione delle scuole pratiche agricole, e prega, vista l'ora tarda, di rimandarlo a domani.

Deliberasi pertanto di lasciar sospeso l'articolo.

Sono poi approvati i capitoli 10 e 11.

Sul 12 parlano: Zucconi, il quale raccomanda che nel futuro bilancio si aumenti il fondo stanziato pei boschi, perchè insufficiente, e per la esecuzione della legge forestale; e Lugli, che esamina come l'organico del personale, ch'è nella tabella annessa alla legge, sia tale da non garantirne la pronta ed esatta applicazione.

Cavalletto crede utile che il Ministero esprima le sue idee circa le considerazioni fatte dalla Commissione nel suo rapporto.

Del Giudice osserva che in alcune provincie non c'è custodia dei boschi, ed è assolutamente insufficiente. Fa osservazioni anche sul trattamento delle guardie forestali.

Sambuy, unendosi a Zucconi ed alla Commissione, insiste perchè il Ministero *faccia* rispettare meglio la legge forestale, massime quanto al rimboschimento dei monti.

Faina Eugenio osserva che molti boschi sono vincolati indebitamente, mentre sono ancora liberi quelli che dovrebbero essere vincolati. Suggerisce i mezzi per meglio regolare questo servizio.

Branca rettifica alcune osservazioni di Lugli circa il trattamento meschino degli impiegati forestali, e dà spiegazioni a Faina intorno agli elenchi dei boschi vincolati.

Costantini accenna ad alcuni vizi capitali della legge forestale, specie sull'ordinamento dei Comitati, dai quali deriva la maggior parte degl'inconvenienti notati.

Annunziasi una proposta di Bonghi per modificazione al regolamento della Camera, e trasmettesi alla Commissione relativa.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

1 s., ore 5,10 pom.

= *La Camera e il Ministero.*

Oggi la Camera era quasi spopolata.

Quasi tutti i deputati che erano venuti a Roma per la votazione di ieri sono partiti.

Sembra che il Ministero voglia affrettare la discussione dei bilanci prima di addivenire alla ricomposizione del Gabinetto.

= *Eco del voto di ieri.*

La *Libertà*, mentre si duole che si sia sciupato tanto tempo per le interpellanze alla Camera, tuttavia si rallegra del risultato della votazione, che ha dimostrato ancora una volta la solida virilità delle nostre istituzioni e l'avversione che si sente tuttavia contro le crisi intempestive fondate sulle evoluzioni dei partiti.

NAPOLI.

(Nostro part. telegr.)

1 dic. s., ore 12,28 pom.

= *L'incendio di stanotte.*

L'incendio scoppiato alle due di stanotte dura tuttora.

Le pompe del Municipio e quelle della marina sono insufficienti a domarlo.

La chiesa cui si è comunicato l'incendio è quella di San Pietro Martire, e non quella vicina dei Santi Apostoli.

Questa per il momento è ancora intatta.

L'intero edificio della fabbrica dei tabacchi è in preda alle fiamme.

2 g., ore 9,55 pom.

= *L'incendio della Fabbrica dei tabacchi.*

Tutto il caseggiato della manifattura dei tabacchi è bruciato.

L'incendio è quasi terminato.

Il danno è di oltre quattro milioni.

Quattordici fra pompieri e militari sono feriti.

= *Gli operai dei Tabacchi.*

Iersera è giunto a Napoli Duchoqué, della Regia dei tabacchi, mandato da Magliani per regolarizzare la situazione di 1500 operai rimasti disoccupati.

= *Ritorno del Fasciotti.*

Stamane è ritornato da Tunisi il Fasciotti, prefetto di Napoli.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

2 g., ore 9,50 ant.

= *I beni del clero.*

Madier-Montjau, appoggiato da parecchi altri deputati dell'estrema Sinistra, proporrà che ritornino allo Stato gli immobili messi indebitamente a disposizione del clero, e che rappresentano un valore di 61 milioni.

= *Malattia di Blanqui.*

Annunciasi che il vecchio rivoluzionario Blanqui è gravemente ammalato.

= *Processo Kaulla-Laisant-Rochefort.*

Il processo per diffamazione intentato dalla baronessa Kaulla all'*Intransigeant* (giornale di Rochefort) e al *Petit Parisien* (giornale di Laisant), avrà luogo il 23 dicembre.

= *Sfida dell'on. Laisant.*

Il deputato Laisant ha mandato ieri i suoi testimoni a Roberto di Saint-Vincent per domandargli riparazione colle armi della lettera che fu letta nel recente processo, ed in cui lo si accusava di vigliaccheria come soldato.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Rivista scientifica

Gli uccelli nel mondo estetico.

Paolo Mantegazza, artista non superabile, in un recente articolo coglie una nuova nota estetica in quella grande armonia che vibra, alita, regna per tutto l'universo in sintesi di suoni, di colori, di profumi, di forme, d'istinti, di leggi, di passioni feline e di molli languori, ed in cui sta il mistero della volontà, la ragione dell'avvenire, la teorica di ogni evoluzione; dell'embrione e dell'idea, della specie naturale e della società.

In quest'armonia trovi ogni estetica ed ogni poesia: l'arte è la serena contemplazione del vero. Nella grande fantasmagoria di quadri che si succedono, l'artista coglie la parvenza, il filosofo invece misura e discopre la legge. Misura i fenomeni e trova la legge che li governa.

Paolo Mantegazza cura specialmente l'elemento umano, antropologo, studia l'uomo selvaggio e civile, sano e malato, preistorico e deputato al Parlamento, e ne descrive le ebbrezze dei sensi, le voluttà consolatrici, le sofferenze fatali, le brutalità e le allucinazioni; ama l'uomo, microcosmo nel macrocosmo, pieno d'armonie e di bellezze come la grande natura di cui è particella. Ma nell'articolo *Gli uccelli* nel mondo estetico e nel gastronomico, corre altre acque da buono e forte nocchiero: quelle del naturalista.

Il titolo è il titolo d'un libro; invece sono poche impressioni graziosissime di viaggi lontani e non lontani, senza citazioni di autori vecchi o nuovi.

L'autore non ricorda neppure Leopardi nè il Michelet: il primo scrisse quel suo bellissimo elogio degli uccelli, il secondo ha raccolto in un volume: *L'oiseau*, un impasto di scienze e di stranezze, di pensieri elegantissimi e di cose incomprensibili, da cui uno scrittore che ne abbisogni, può trarre mille occasioni di far lungo il suo articolo.

Ed anche noi, senza citare Leopardi, e lasciando al suo posto, nella biblioteca, il volume del Michelet, dobbiamo notare che l'uccello, nel pandemonio della vita animale significa bellezza come il fiore e la farfalla. Non ha l'olezzo del fiore, ma ne ha i colori vivissimi. In quanto alla farfalla, la vince al paragone. Nella farfalla, in mezzo al grande lusso dell'ali polverose, dai riflessi di raso e di madreperla, trovate un corpo peloso, molle, schifosetto; nella farfalla vi è il danno di un passato ignobile, di un passato di vermaccio trascorso nel buio brucando l'erba e le radici.

Bellissime le conchiglie, coll'infinita varietà di forme, di colori, di scherzi, di disegni, ma furono parti — e non case — di un animale molle, baveggiante, viscido, da farvi appipolire la pelle al contatto.

Nell'uccello, invece, non vi è di brutto che il primo tempo della vita, un tempo passato nel tepore affettuoso di un nido, sotto un riparo di piume morbido, aspettando che si allargassero le prime lanuggini sul corpicino svestito.

Vi sono uccelli meno belli di forme; ma di veramente brutti non ne conosciamo. Meglio di brutti li diremmo strani; e sono strani di qualche sproporzione, come il pellicano dall'enorme saccoccia sotto al becco, ed i buceri ed i ramfasti dai becchi enormi, monumentali. Non dirò bello lo struzzo se non pel lusso delle piume che tiene nascoste, nè il *marabut*, nè il *pinguino*, in cui le ali sono ridotte a moncherini, miserabili alette buone a battere l'acqua nella quale vivono galleggiando nei lunghi crepuscoli delle regioni polari. Ritti in sulle zampe, con quei moncherini che pendono dai due lati, col loro addome rotondeggiante, lucente, assumono l'attitudine di animali *importanti*, e sono, fra gli uccelli, gli ultimi ed i più brutti.

Non ho predilezione per l'*apteryx*, piccolo corridore, di cui le penne hanno apparenza di peli; non dirò bellezze di natura il gufo, la civetta e gli altri rapaci notturni; ma noto che non vi è un uccello schifoso. L'odio verso certi uccelli, l'intolleranza di loro vicinanza sono il più spesso pregiudizi od effetti di contrasto.

La voce meno melodiosa, la vita notturna, tinte brune, color di miseria fra il lusso delle altre specie; ecco gli appigli a cui ci rivolgiamo per trattar male un uccello e perseguitarlo nel nido e per l'aria.

Gli avoltoi lasciano colare pelle narici umore schifoso, ed il collo e il capo hanno spennacchiati da poterli cacciar senza paura nell'alvo di fetenti carogne; ma brutti veramente non sono.

L'uccello ha la bellezza delle curve. Sono curve molli, graziose quelle delle rondini e delle colombe che fendono l'aria nel desio del nido; quelle del canarino che rigonfia il suo corpicino in una palla di piume; quelle infinite del pulcino, così ben ritratte dal Lolliet; quelle del cigno che muove in cadenza il collo serpentino. È una bellezza di contorni più che plastica, un'armonia di linee meglio che di forme. Il pinguino stesso, in quella sua attitudine di caricatura, è grottesco più che brutto. Avete mai notato quanto elegante sia la curva del petto della cicogna? I pittori giapponesi la prediligono per questa bellezza di curva.

I colori degli uccelli i pittori li riproducono con difficoltà. Il sole, fra le piume degli uccelli, genera prodigi. I raggi caldissimi dell'equatore sono i più fecondi pittori sul piumaggio di quegli uccelli; scherzano colle illusioni del metallo, vi allettano col riflesso della pietra colorita, vi fanno delle orgie di policromia, dei disegni da cromatropio. Le penne si cambiano: si fanno gocciole d'oro fuso, squamme di pesci dorati, cristallini di pirite bronzina, o di ferro ossidato (coll'incantesimo del policroismo, del *galleggiamento*, per cui cambiano di colore secondo il punto da cui miri); sono perle di rugiada, dischi di velluto, pioggia di perle, macchiette fatte dal pennello più ricco di tinte. Ed in mezzo a questo lusso, a questa festa di colori, alcuni tutti d'una sola purissima tinta.

Entrate in un museo di storia naturale, nelle ore in cui vi è ammesso il grande pubblico delle serve, dei giubilati, dei bambini, dei soldati, dei fannulloni, e vedrete che maggior folla vi sia nelle sale degli uccelli. Il pubblico, sensista anche nella scienza, è attirato da quello sparnazzamento di colori, da quella bellezza che domina in tutti gli uccelli, dal corvo vestito di seta all'uccello-mosca corazzato della più splendida corazza che abbia mai descritto un poeta epico.

Che se al lusso dei colori si aggiungesse l'armonia della voce, se invece di uccelli stecchiti, colle ossa vestite alla meglio di polpa di bambagia, infilzati sul piedestallo col filo di ferro, rosicchiati a poco a poco dai tarli a dispetto dell'arsenico, fossero uccelli vivi, una galleria di ornitologia sarebbe un vero pandemonio. — Dai trilli, dai gorgheggi, dai pigolii, dalle strida, dalle canzoni modulate si forma un tutto quasi armonico; non è armonia e non è rumore — ma deve essere dolcissimo all'orecchio.

Dico *deve*, perchè la è una nostra ipotesi, tutta fondata su quella dolcissima melodia dell'alba, quando dalle macchie di cipressi dei giardini, dai recessi delle siepi, dai penetrali delle fronzure delle acacie si invola un chiacchierio, un pispillio da farci desiderare di avere tutta la scienza di Melampo, che, oltre di essere buon medico, conosceva la parlata di tutti gli animali. Udiremmo dolci ragionamenti di nidi non ancor finiti, di famiglie da imboccare con mille miserie, di teneri rampolli che tardano a cacciar fuori... le prime piume, di amori liberi in faccia al sole e di amori nascosti, pudibondi; breve, tutta il conversare che si fa al mattino in un cortile del Borgo del Pallone.

Una musica simile a quella che io vagheggio non la possono sentire neppure gli allevatori di fringuelli della Foresta Nera; forse la possono gustare, o ad un dipresso, gli abitanti di Ossaka. In quella città, l'Atene, la Capua, la Sibari del Giappone, ci racconta Thunberg che tutta una strada è destinata agli uccelli. Vi trovate tutti gli uccelli del Giappone, lo dice il nostro vecchio Balbi, in cui studiammo geografia, e lo ricordiamo perchè quel nostro autore ci dava di rado notizie così curiose. La *Via degli uccelli* di Ossaka ci rimase impressa nella memoria perchè era un'eccezione.

Vi è nella confusa canzone degli uccelletti un ricordo poetico della preghiera del mattino — il misticismo d'un salmodiare di monache nascoste dietro le griglie — un mormorio della natura che lieto s'innalza al cielo come un profumo, sale nell'aria come un ringraziamento.

Sarebbe forse facile trovare nei libri vecchi — quando siffatta erudizione era di moda — molti fatti curiosi sul significato mistico dato agli uccelli nelle varie religioni; e rappresentarli, come un auspice antico, intermediari fra la divinità e l'uomo, sia dai libri Vedici, alla colomba che susurrava i consigli divini a Maometto ed alla colomba cristiana.

Curiosissima mi pare invece e degna di essere ricordata qui un'usanza religiosa di Lima. La ricavo dalla lettura di un viaggio scritto dal nostro *Max Radiguet*, scrittore che, forse a torto, amo dall'adolescenza ed ammiro come eccellente nell'arte del descrivere. — Conosce? No, signora lettrice; e se lo trova, il mio autore, legga e vedrà.

Il Max Radiguet (*), che fu a Lima verso il 1843, ci descrive le chiese eleganti, leccate, dorate, piene di gingilli, di trine, di orpelli come l'altarino di un'educanda; le chiese dove quelle eleganti e molli signore stanno all'orientale accovacciate sul loro piccolo tappeto, lasciando apparire il delizioso piedino spagnuolo calzato di raso bianco, e ci narra che innanzi agli altari e fra i lampadari di cristallo erano appese piccole, eleganti gabbie di filigrana d'argento, in cui inneggiavano a Dio, in canzoni ineffabili, ripercosse dagli echi profondi, i più felici cantatori della foresta.

Ma, senza andare a Lima, ecco una credenza strana in un uccello sacro, ricordata dal Moore nel suo poemetto: « Gli adoratori del fuoco. » L'albatros — uccello divino come l'uccello di Paradiso secondo le favole scientifiche del medio evo — vive volando, senza posare mai un istante, e dorme volando. Vola fra il cielo e la terra.

Se poi dobbiamo credere ad Aldrovandi, i Reguli delle Molucche adorano gli uccelli di Paradiso.

Le tradizioni popolari — a cui va sempre unita un'idea religiosa — ci fanno rispettare le rondini — gli Olandesi hanno affezione per le cicogne — gli antichi Egiziani l'avevano per l'*ibis*.

Gl'istinti degli uccelli sono poetici: nobili istinti di amore e di paternità. La poesia affettuosa dei nidi, la poesia di una cuna dal trapunto velo che mette d'accordo Rizzi e Stecchetti e che metterà d'accordo uomini e donne e uomini con donne; le mille cure della prole, la tremenda fatica dell'incubazione, i primi ammaestramenti dell'arte del volare sono fra i più bei capitoli del grande poema degl'istinti. Gli uccelli amano il bello: il nido caldo, l'orizzonte ampio, la libertà che è sì cara. I più volgari prigionieri diventano poeti cogli uccelli. Talvolta si fanno boschetti nuziali, in cui portano quello che trovano di bello, di lucente, di candido..... ed amano molto.

Il tempo passato ha, per così dire, riassunto il tipo estetico dell'uccello nella fantastica Fenice, di cui troverete scritte molte belle cose nel *Saggio sugli errori degli antichi*, del Leopardi, libro degno di essere letto da chi ha pazienza ed istinti tedescheggianti.

Quella strana fantasia della Fenice durò a lungo nell'animo dei dotti antichi, nè vi ha così sperticata stranezza a cui non si sia creduto, sinchè arrivò Petrarca a farci conoscere la vera araba Fenice, signora lettrice.

Ma senz'andare nel mondo delle favole, gli uccelli di paradiso, gli uccelli-mosca, l'uccello-lira, l'argo sono forme così vaghe, così eleganti d'uccelli, da fermare l'attenzione dell'uomo meno artista fra gli uomini. Qui sono diademi, paracadute di penne, ornamenti di lunghissimi filamenti, frangie ricadenti, manti regali. Lusso di forma, lusso di colori. Ci troviamo nell'aristocrazia degli uccelli — forme degne di un paradiso sognato dall'Orientale addormentato dagli alcaloidi dell'oppio. Innanzi a queste bellezze la donna non ha esitato: la piuma e la penna variopinte, morbide, ricadenti furono tributo del bello alla bellezza. — Gli Indiani fanno quadri e ventagli di piume di uccelli, a mo' di mosaico. — Noi Europei mettiamo gli uccelli imbalsamati, o, meglio, i mezzi uccelli in quadri di *natura morta* nelle sale da pranzo...

E, dopo tutto, gli uccelli sono utili alleati dell'uomo. E l'uomo li distrugge con frenesia, con amore, con mille fatiche! Il pensiero della guerra infame agli uccelletti si presenta anche al Mantegazza cui fa pena l'esterminio colle reti, e le ossa degli uccelletti vivi scricchiolanti sotto le dita del cacciatore.

A me fanno anche pena questi versi:

> E la schiaccia un degli ordegni
> Onde strage d'augei fassi:
> D'ordinario di due sassi
> Si compone e quattro legni
> Posti in bilico. Io ne tesi
> Molte e molti augei vi presi.

Sono versi del Passeroni. Li trovate nella Antologie!

Carlo Anfosso.

(*) Souvenirs de l'Amérique espagnole. — Paris, Michel Levy, 1856.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXIX, parte suppl.), del 12 ottobre, con cui la R. Scuola normale esistente per allievi maestri nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), sarà da qui innanzi convertita in Regia Scuola normale femminile.

2. **Specchio** dei prodotti telegrafici del 3° trimestre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5687), del 22 settembre, con cui [illegible] nel 1° Educandato di Napoli *Principessa Maria Clotilde* che nel 2° *Regina Maria Pia* è aggiunta una terza maestra interna per i lavori donneschi con l'annuo stipendio di lire 500, con vitto, alloggio, lume, fuoco, assistenza medica e medicinali.

2. **R. Decreto** (n. 5718), del 4 novembre, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Castrovillari sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Cosenza, capoluogo della provincia.

3. **R. D.** (n. MMDCCXXXVII, parte suppl.), del 23 ottobre, con cui le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria sono determinate secondo la tabella unita al presente Decreto.

4. **R. Decreto** (n. 5658), del 6 ottobre, con cui le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 3 e 6 degli elenchi uniti al presente Decreto.

5. **R. D.** (num. MMDCCXXII, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Modena, con la quale si autorizza il comune di Montese di raddoppiare, con effetto dal primo del venturo anno, la tassa sul grosso bestiame di lire due per ogni capo, e centesimi 60 sul minuto.

6. **R. Dec.** (n. MMDCCXXIV, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui il comune di Cosenza è autorizzato di applicare per quest'anno e pel venturo 1881 la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di L. 200.

7. **R. Decreto** (n. 5726), del 21 novembre, con cui il limite della facoltà attribuite alle Intendenze di finanza, per la risoluzione in via amministrativa delle controversie concernenti l'applicazione delle tasse sugli affari e delle relative sopratasse e pene pecuniarie, è portato a lire 2000.

8. **Prospetto** delle rendite postali ottenutesi nel 3° trimestre 1880.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino tra Bahia e Rio Janeiro (Brasile). I telegrammi per quest'ultima destinazione ed oltre riprendono il loro corso regolare.

Roma, 27 novembre 1880.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che dal 1° dicembre prossimo le tasse delle tre Compagnie transatlantiche saranno ugguagliate per tutte le destinazioni, cessando così di esistere le lievi differenze che ora vi sono tra via e via per qualche località dell'America;

2. Che la Compagnia *Direct Limited States Cable* (via Direct Cable), le cui norme attualmente differiscono in rispetto pel computo delle parole da quelle delle altre Compagnie, a partire dall'epoca suddetta adotterà le stesse norme della Compagnia *Anglo-American* (vie Brest e Valentia).

Roma, 26 novembre 1880.

DIFFIDAMENTO

Chiunque abbia o pretenda di avere ragioni da esperire verso l'eredità del fu Agostino Aghemo fu Giovanni, deceduto in Torino, il 14 settembre 1879, può rivolgersi coi relativi documenti, al sig. geometra Pautera, in Piossasco, incaricato dagli eredi della liquidazione. 1084

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 3 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1878

Situazione al 30 novembre 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 1,000,000 — L. / Fondo di riserva » 170,935 96	»	1,170,935 96
Numerario in cassa		224,567 15	»
Effetti in Portafoglio		2,408,750 85	»
» per conto terzi		2,8-5 40	»
Anticipazioni contro Deposito		78,100 —	»
Conti correnti attivi		50,000 —	»
Conti correnti passivi L. 595,231 70 / Depositi a risparmio » 1,292,278 90		»	1,887,510 60
Banche corrispondenti		61,203 21	75,698 35
Debitori e creditori diversi		341,308 75	360,559 01
Crediti con garanzia e deposito		344,201 45	»
Casse pendenti		64,765 —	»
Accettazioni cambiarie		»	1,880 —
Conto Azioni e valori diversi		799 62	»
Depositi e depositanti a cauzione		212,000 —	212,000
Conto dividendo 1878-79		»	2,461 15
» 1880		»	5,772 17
Spese di primo impianto		5,567 22	»
Mobilio		10,040 05	»
Interessi Azionisti in conto		30,000 —	»
Utili		»	190,949 06
Spese generali		37,874 17	»
Tasse ed imposte		15,300 55	»
Interessi passivi		9,415 40	»
Totali L.		3,908,304 43	3,908,304 43

Il Contabile C. A. STROLLO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMBOSSI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti correnti

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari pel 1881.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista dei sotto indicati generi occorrenti a questo Manicomio ed alla sua succursale in Collegno, a presentare la propria offerta entro tutto il giorno 4 *dicembre* 1880 alla Segreteria del Manicomio, dove sono pure visibili i capitolati d'oneri:

Genere	Unità	Quantità
Vino	Ettolitri	1,310
Carne	Chilogr.	66,000
Pane	»	158,880
Paste	»	16,850
Semola	»	1,800
Farina bianca	»	1,450
Riso	»	15,700
Fagiuoli	»	1,100
Ceci rotti	»	1,000
Lardo	»	1,490
Uova	Dozzine	8,700
Burro	Chilogr.	1,000
Grivera o formaggio	»	1,780
Aceto	Ettolitri	69

1088 — *Il Segretario* **F. Tonelli.**

CITTÀ di PINEROLO

Giovedì 9 dicembre prossimo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativo, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grasso per il quinquennio 1881-1885.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 250,000.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito in contanti, od in cartelle al portatore del Debito pubblico per la somma di L. 15,000.

Il termine *(fatali)* è fissato in giorni 5, scadenti al mezzodì del 15 dicembre prossimo. 1680

ORFANOTROFIO FEMMINILE

Nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono sino al 15 corrente le offerte per la provvista dei combustibili e commestibili occorrenti al detto Istituto pel prossimo 1881 alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile presso lo studio stesso. 1755

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1495 — LA DIREZIONE.

Vendita di fabbricato industriale

con abitazione ed orto.

All'udienza del 17 dicembre 1880 del Tribunale civile di Torino, si venderà ai pubblici incanti il suddetto stabile, sito nel concentrico di Grugliasco. 1730

DA VENDERE

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in uno sol lotto.

Per le trattative e schiarimenti, rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bava, N. 7, piano secondo, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., e dalle 2 alle 5 pomeridiane. A. [illegible]

Torino — Tip. Roux e Favale.